

CLV.

TORNATA DI VENERDÌ 8 DICEMBRE 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Disegno di legge (Seguito e fine della discussione)	Pag. 5844
Insegnanti secondari:	
ALBERTINI	5847-51
ALESSIO	5866
BATTELLI	5858-64-69
BIANCHI L. (<i>ministro</i>)	5845-49
	5853-60-67-71-72
BUCCELLI	5858
CARCANO (<i>ministro</i>)	5870
CASCINO	5869-61
COTTAFAVI	5849-51
CREVARO	5852
	5853-54-57-58-59-70-71
DANIELI (<i>relatore</i>)	5845
	5850-51-53-60-61-62-70-72
DI SANT'ONOFRIO	5847-51
FASCE (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5845
FRADELETTO	5847-63-69
GIACCONE	5846-51-52
LANDUCCI	5844-45-58-71-72
MANFICA	5859
MATTEUCCI	5872
RAMPOLDI	5859-60
SANTINI	5869
VALLONE	5865-69
Spesa per la monumentale basilica di San Francesco di Assisi (Discussione)	5873
BIANCHI L. (<i>ministro</i>)	5873
BRUNIALTI	5873
COTTAFAVI (<i>relatore</i>)	5873-74
FASCE (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5873
Interrogazioni:	
Ritardi ferroviari:	
CHIMIENTI	5838
MORPURGO	5837
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5836-39
Stazioni di Reggio Emilia e Rubiera (deficienza di vagoni):	
COTTAFAVI	5840
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5840
Abbonamenti ferroviari:	
MORPURGO	5842
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5841
Compartimenti riservati nelle ferrovie:	
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5842
REBAUDENGO	5843

Inchiesta telefonica:

BORSARELLI	Pag. 5875-76
MORELLI GUALTIEROTTI (<i>ministro</i>)	5876-77
PRESIDENTE	5877
SANTINI	5876

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	5844

Relazioni (Presentazione):

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Licata (VILLA)	5872
Proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta sulla marina militare (DONATI)	5872

Rinvio d'interrogazioni. 5841

La seduta comincia alle ore 14.5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bottacchi, di giorni 5; D'Alife, di 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Medici, di giorni 15; Zella-Melillo, di 8; Bizzozero, di 4.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Melli al ministro dei lavori pubblici « per apprendere quali siano le cause che, dopo il passaggio delle grandi reti all'esercizio di Stato, hanno determinato un aumento notevole, costante, quasi normale nei ritardi di un gran numero di treni, generando nel pubblico discredito e malcontento verso lo Stato esercente: e quali efficaci rimedi si intendano prontamente adottare perchè cessi così

grave disordine, fonte di danni morali ed economici significantissimi».

A questa interrogazione si collegano le seguenti altre interrogazioni degli onorevoli:

Morpurgo, « sui provvedimenti che intenda adottare per rimuovere prontamente ed efficacemente i gravissimi inconvenienti ai quali dà luogo ogni giorno il servizio ferroviario ed in specie per la assoluta deficienza di carri e per gl'intollerabili ritardi di treni »;

Chimienti, « per sapere quali provvedimenti di pronta attuazione si vadano preparando per arrestare il progrediente disordine ferroviario »;

Semmola, « per sapere se intenda adottare tutti quegli energici provvedimenti che s'impongono, per far cessare immediatamente l'enorme ristagno delle merci nelle varie stazioni ferroviarie d'Italia, e per conoscere quali definitivi provvedimenti intenda prendere per l'avvenire, onde mai più simili inconvenienti si rinnovino, e davvero le ferrovie italiane rispondano ai bisogni del paese ».

Ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dei quattro interroganti non sono presenti che i colleghi Chimienti e Morpurgo, ma le risposte, che io dò ad essi, salvo osservazioni speciali, valgono per tutti.

In sostanza, i colleghi vogliono conoscere la ragione degli inconvenienti gravi verificatisi nel servizio ferroviario e vogliono sapere quali rimedi lo Stato si appresti a portare per togliere gli inconvenienti stessi al più presto possibile. Questa è la sostanza delle interrogazioni.

Ora queste interrogazioni vengono dopo parecchie altre sullo stesso argomento, in occasione delle quali io ebbi l'opportunità di chiarire come effettivamente siano tre le cause specifiche dalle quali dipende l'inconveniente deplorato; tre deficienze: deficienza di carri, deficienza di locomotive, deficienza di impianti.

Ho anche accennato come, oltre queste tre cause principali, si fossero, a proposito del servizio delle ferrovie di Stato, specialmente nei decorsi mesi di settembre e ottobre, verificate anche parecchie altre cause, taluna confortante, quale lo straordinario incremento del traffico, che superò dell'8 e del 9 per cento quello dell'anno precedente, tal'altra dolorosissima, e speriamo eccezio-

nale affatto, per le quali furono impegnati in modo straordinario i mezzi di trasporto già troppo scarsi che possediamo. Voglio alludere alla sciagura del terremoto dello scorso settembre in Calabria, per la quale non solo furono impegnati treni speciali di servizio, ma parecchio materiale ferroviario si dovette anche adoperare come ricovero di persone, di funzionari ferroviari e postali ed anche di privati. Si aggiungano le esigenze della vendemmia da una parte e dell'approvvigionamento dei carboni dall'altra, per le quali tutti si ebbero e si hanno doglianze per ritardi e per insufficienze di servizio, che si sono estese ad ogni parte d'Italia a cominciare dai porti di mare, fino alle stazioni di spedizione dei prodotti agricoli, e principalmente delle uve.

Di fronte a ciò non posso che ripetere oggi quello che dissi pochi giorni or sono, che cioè le deficienze dei carri, delle locomotive e degli impianti debbono essere supplite tutte insieme perchè, anche quando avessimo carri sufficienti non avremmo poi le locomotive per muoverli, nè gl'impianti delle stazioni per la necessaria circolazione, per il carico e lo scarico.

Ora a tutto questo, che è un bisogno gravissimo ed urgente, in parte si è provveduto ed in parte si sta provvedendo.

Si sono infatti presi impegni pel nolo di vagoni; si sono effettivamente ordinati e si hanno in costruzione per conto dello Stato 1360 vagoni, e si sono impegnati sino da ora le case costruttrici nazionali a consegnare fra pochi mesi altri 3000 carri, che lo Stato prenderà a nolo.

Accennai già che sono in costruzione ben 180 locomotive per treni merci e che, quanto agli impianti delle stazioni, si sono già fatti per la maggior parte i progetti ai quali ora si attende per la parte di dettaglio onde al più presto possibile si possa procedere ai lavori con i fondi stanziati per legge, e proposti, per stanziare a questo effetto.

Debbo anche ricordare come per il passaggio dall'una all'altra Amministrazione qualche inconveniente, pur non grave, sia stato, e si potesse anche ritenere *a priori*, non evitabile.

Questo non toglie che gli inconvenienti lamentati non si debbano riconoscere purtroppo come avvenuti, e costanti, e deplorabili.

Ad ogni modo entro pochi mesi, ed anzi entro questo stesso inverno e la prossima primavera, potrà una grande parte di questi inconvenienti essere eliminata, mediante

la adozione di quei rimedi che gli onorevoli interroganti invocano.

A questo non debbo che aggiungere un'ultima parola, ed è che se parliamo di un'altra dolente nota, cioè di quella dei ritardi dei treni, si deve pure avvertire che dai prospetti statistici, che riguardano tutte le reti in genere e non quelle di una determinata regione soltanto, risulta che i ritardi non sono gran cosa in più di quelli degli anni precedenti, pur costituendo sempre un fenomeno deplorabile. Si sono però già avviati provvedimenti non solo per affrettare la posa del doppio binario dove se ne è riconosciuta la urgenza, non solo per tener conto negli orari dei rallentamenti obbligatori affinché l'orario rappresenti l'effettiva possibilità del trasporto tanto nella partenza come nell'arrivo, ma anche con lo sdoppiamento dei treni attivato ora — fra l'altro — sulla Firenze-Bologna; cosicché si è già avviato anche da questo lato un miglioramento notevole.

E notino i colleghi che, appunto per una delle linee più angustiate dal traffico come è la Firenze-Bologna, si è provveduto a smistare i treni in modo che una parte serva la Bologna-Venezia, e l'altra serva la Bologna-Milano; con che si ottiene già uno sfoilamento e la possibilità di avviare regolarmente anche quel servizio.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Melli, do facoltà all'onorevole Morpurgo di dichiarare se sia soddisfatto della risposta datagli dall'onorevole sottosegretario di Stato.

MORPURGO. Sono lieto di vedere al banco del Governo il mio ottimo amico personale l'onorevole Pozzi; l'essere venuto lui a rispondermi mi induce a mitigare la vivacità, e diciamo pure l'asprezza, delle espressioni che era nell'animo mio di usare, perchè la mia parola rispondesse al malcontento profondo, vivissimo che serpeggia da parecchi mesi in tutto il paese a cagione della completa ed assoluta disorganizzazione del servizio ferroviario, di questo importantissimo servizio, a cui si rannodano i più vitali interessi della nazione.

E poichè in sede d'interrogazioni si deve essere molto brevi, io cercherò d'incontrare telegraficamente le argomentazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

L'onorevole sottosegretario, ripetendo ad un dipresso quello che ebbe a rispondere in questi ultimi giorni agli onorevoli colleghi che s'interessarono del medesimo ar-

gomento, disse che tre sono le ragioni specifiche per cui il servizio va così male: la mancanza dei carri; la mancanza di locomotive; la deficienza degli impianti.

Ora sgombriamo la questione della mancanza degli impianti. Se alla mancanza delle locomotive si deve provvedere con calma, per quanto riguarda taluni impianti si può e si deve provvedere con la massima sollecitudine; ed a questo proposito, incidentalmente soltanto, mi permetto di dire che io ho visto una tabella delle linee nelle quali si intende di collocare un secondo binario. Fra queste linee si è prevista la Mestre-Treviso.

Ebbene, mi permetta l'onorevole sottosegretario di Stato che io dica che è assolutamente indispensabile che il secondo binario sia collocato da Mestre ad Udine e non soltanto per le necessità del commercio e dell'industria, ma anche per una ragione ben più alta che è inutile che io ora rammenti alla Camera.

Io spero che nella somma stanziata dei 200 milioni ci sia posto anche per questa linea, tanto più che la sede del secondo binario tra Mestre e Udine è pronta.

Le locomotive sono già commesse e verranno speriamo sollecitamente, ma faccio voti che esse corrispondano alle esigenze ed alla legittima aspettazione nostra. Dico questo perchè ricordo un fatto avvenuto l'altro giorno, che una delle locomotive di ultima fabbricazione produsse, per un guasto avvenuto, un ritardo di tre ore nel treno da Firenze a Roma, avendo dovuto, lungo il percorso, rimaner ferma per altrettanto tempo.

E vengo a parlare della deficienza dei carri. Qui, onorevole sottosegretario di Stato mi permetta di dire una cosa: io non voglio recriminare, quello che è stato è stato; ma bisogna pur ammettere che la Direzione delle ferrovie di Stato fu nei scorsi mesi molto, ma molto imprevedente. Le Società ferroviarie, le quali avevano degli azionisti cui render conto, da parecchi anni, arrivato il mese di agosto o di settembre, noleggiavano una quantità di carri all'estero e specialmente in Austria. Giunto il mese di agosto di quest'anno io, nella mia qualità di presidente della Camera di commercio di Udine, come molti altri presidenti di Camere di commercio di altre città, mi rivolsi al ministro dei lavori pubblici, al sottosegretario di Stato, al direttore generale delle ferrovie di Stato, perchè si provvedesse a noleggiare in grande quantità co-

desti carri. Quali furono le risposte per lungo tempo? L'onorevole sottosegretario di Stato me lo può dire, perchè ho qui le lettere con la sua firma.

Le risposte furono queste: noleggiare dei carri costa molto, costa troppo; non possiamo sobbarcarci a tanta spesa; provvederemo diversamente, procureremo una migliore distribuzione fra le varie regioni. E così passarono due mesi. Noi seguitammo ad insistere, e solo dopo molto tempo la direzione delle ferrovie di Stato s'indusse a noleggiare i vagoni.

Ora, me lo permetta l'onorevole sottosegretario di Stato, questa è stata vera imprevidenza: non si trattava che di copiare quello che le Società ferroviarie avevano fatto. L'economia è bella e buona ma quando delle Società che hanno per unico scopo il lucro si sottopongono ad una spesa sia pure eccessiva, la poteva e la doveva fare anche lo Stato, e non doveva mettere in condizione i commerci e le industrie d'Italia di languire, di perdere somme ingenti, non doveva metterli nella condizione di provocare comizi, e chiusure di stabilimenti, e scioperi per la mancanza dei vagoni...

PRESIDENTE. Guardi che ella parla da otto minuti.

MORPURGO. Due parole ed ho finito. C'è la questione della Calabria. Devo pur rispondere all'onorevole sottosegretario di Stato.

Egli mi ha detto che i vagoni per il trasporto delle mercanzie nel mese di settembre sono mancati a causa delle provviste che si dovevano fare per la Calabria e a cagione che molti vagoni dovettero essere adibiti colà a ricovero della gente. Ebbene posso dir questo, che quattro quinti del legname partito per la Calabria moveva dalla stazione di Udine, perchè là ci sono dei grandi depositi di legname proveniente specialmente dalla Carintia.

A Udine dove abbiamo fatto, lo dico ad onore di quella provincia, una larga sottoscrizione per la Calabria, dopo che avevamo comprato il legname, non avevamo vagoni per spedirlo. E poichè l'onorevole Presidente mi richiama a non dilungarmi più oltre, io tralascio di parlare dei ritardi ferroviari: altri colleghi lo faranno.

Chiudo col dichiarare all'onorevole sottosegretario di Stato che non posso essere soddisfatto; delle imprevidenze del passato non si può dare sanatoria. Auguro che si provveda sollecitamente per l'avvenire, ed

auguro soprattutto che si provveda in questo modo: con l'autorizzare le stazioni dove tanta merce è giacente, talora esposta alle intemperie, a fare il carico anche di notte. Così si sfolleranno un poco specialmente i porti, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato sa che a Genova vi sono decine di migliaia di tonnellate di merci le quali attendono di essere caricate (ce lo ha detto l'onorevole Cavagnari); nel porto di Venezia avviene lo stesso; a Livorno, lo sa, siamo in pieno sciopero.

Provveda l'onorevole sottosegretario di Stato, e veda che non avvengano fatti gravi...

BRUNIALTI. Provvedono a rovinare il paese.

MORPURGO. ...dei quali i responsabili non saremo noi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti per dichiarare se sia soddisfatto.

CHIMIANTI. Sarò brevissimo. L'onorevole Morpurgo ha voluto notare che la cortese presenza dell'onorevole sottosegretario di Stato e le sue espressioni così dolci lo hanno privato dal dire parole aspre. Ma io non vorrei che l'onorevole sottosegretario di Stato assumesse questa responsabilità, che, per colpa della sua amabile presenza, non siano dette in questa Camera parole aspre e dure sopra uno stato di cose che ha funestato e travagliato e che travaglia il nostro paese in momenti difficili per la sua economia. E allora io dirò che, quando ho presentato l'interrogazione, cioè nel forte della campagna della vendemmia e dei mosti, in quel tempo quando i produttori di uve e di mosti vedevano l'azione dello Stato e del servizio ferroviario quasi così dannosa come quella della grandine e della peronospora, pensavano a quella azione come ad un flagello di Dio. E così fu considerata quando giungendo, per esempio, in porto i battelli noleggiati per caricare mosti e vini, questi battelli dovettero rimanere per molti giorni nel porto pagandovi le stallie, perchè le merci non potevano arrivare per mancanza di vagoni. E così, abbiamo viste stazioni di tutte le Puglie ingombrate di merci.

Perciò si è sentito partire da quelle provincie un coro di invettive, di proteste e di maledizioni a chi, per negligenza, lungamente accumulata negligenza, ne era il responsabile. L'onorevole sottosegretario di Stato ha convenuto che si ha ragione e che i lamenti e le doglianze erano giustificati, aggiungendo che si è sulla via di avviare

questo immane problema verso la soluzione. Per questa parte noi non possiamo che prendere atto della sua dichiarazione, ed attendere, poichè altro non si può fare.

In quanto ai ritardi, onorevole Pozzi, in Italia ci avviamo addirittura sul sistema dell'amministrazione turca per cui gli orari rappresentano una *tendenza* di arrivare in quell'ora, ma non l'impegno amministrativo di arrivare a quella data ora. Noi abbiamo assistito a treni in partenza, nelle stazioni più importanti del Regno, i quali ritardavano soltanto perchè si provava proprio allora il freno Westinghouse. Alle nostre domande perchè tal prova non si era fatta prima si è risposto: tanto vale farla prima la prova, che all'ora della partenza. (*Interruzione*).

Un'ultima osservazione relativamente al doppio binario. L'onorevole sottosegretario di Stato avrebbe potuto accennare almeno al doppio binario sulla linea Adriatica. Egli ha detto invece che, fra le cause che hanno complicato il problema dei trasporti, in questi ultimi mesi, c'è stata anche la vendemmia. Ma la vendemmia non è la causa; è la cosa! è il contenuto dei traffici stessi e quindi non solamente modifica l'andamento dei trasporti, ma lo fa, lo sviluppa, lo costituisce in gran parte! Essa non è che un fattore permanente che influisce su tutto il movimento economico delle ferrovie.

L'onorevole sottosegretario di Stato non avrebbe quindi dovuto pensare alla soluzione di questo problema soltanto in modo dottrinario, ma avrebbe dovuto accennare ad una soluzione concreta ed effettiva perchè di fatto questi tre o quattro mesi del passaggio delle uve e dei mosti sulla rete Adriatica rappresentano una esigenza fondamentale, permanente e duratura della nostra vita economica. Si tratta di un movimento, di un traffico di tre o quattro mesi ma che rappresenta la esistenza economica di tutta una grande regione italiana. Il doppio binario sull'Otranto-Ancona è una necessità nazionale, e la Puglia farà il dover suo nel volerlo fortissimamente e con tutti i suoi mezzi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Semmola, ma, non essendo egli presente, perde il suo turno.

Desidera parlare ancora, onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici?

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Poche considerazioni in risposta a quelle che con forma più o meno accentuata hanno voluto fare i colleghi Morpurgo e Chi-

mienti. Al primo di questi colleghi ho già dichiarato che ritenevo giustificati i suoi desideri; ora posso aggiungere che si è già studiato sia il sistema dell'acceleramento dei carichi, e sia quello di fare i carichi di notte tempo; e speriamo di poter concludere a qualche buon risultato. Ma anche un altro provvedimento fu preso, che l'onorevole Morpurgo nella sua equanimità vorrà far considerare ad guato, sempre nel proposito di sfollare gli ingombri...

MORPURGO. Tariffe speciali.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...Non soltanto studiare le tariffe per le merci onde allettarle al trasporto nei momenti di calma, ma assicuro l'onorevole Morpurgo che nei quaranta depositi di carbone per le ferrovie di Stato noi oggi seguiamo il sistema di rifornire il carbone appunto nei momenti di calma, onde non avere più questa concorrenza quando il bisogno si fa più vivo per il pubblico.

MORPURGO. Dovevate farlo prima.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'aumento straordinario del traffico e le eccezionali condizioni di questi primi mesi dell'esercizio di Stato arrivarono in parte massima inattesa per tutti. Ma intanto noi ci avviamo per una strada su cui spero potremo trovarci ferroviariamente di accordo anche con l'onorevole Morpurgo, pur così esigente in tema di preveggenze.

All'onorevole Chimienti, relativamente ai ritardi ed al servizio ferroviario nelle Puglie, servizio che noi pure riconosciamo non corrispondente alle esigenze odierne, debbo nondimeno ricordare la necessità di una distinzione, e cioè che là intanto non si tratta dell'esercizio di Stato, e che, nei rapporti fra lo Stato e le Meridionali, lo Stato non ammette punto quello che la Società adduce, che cioè la medesima fosse o sia creditrice di carri in confronto dello Stato, per modo da accollare almeno in parte al medesimo la colpa dei lamentati ritardi e delle lamentate deficienze.

Il collega Chimienti sempre severissimo, parlando delle Puglie, dove non c'è, ha concluso accennando che il servizio di Stato è ritenuto come un vero *flagellum Dei*, io mi permetto di aggiungere che, se non si adopera con ragionevole tolleranza ed equanimità in questi primi tempi dell'esercizio di Stato, non si concorre certamente a rafforzare come è necessario la attività e la autorità di coloro sui quali pesano le responsabilità gravissime di que-

sto servizio il quale ora si trova ancora ai primissimi tempi del suo svolgimento.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Cottafavi al ministro dei lavori pubblici « perchè non siasi prontamente provveduto con danno del commercio e dell'agricoltura ad onta di reclami d'urgenza alla mancanza dei vagoni alle stazioni di Reggio Emilia e Rubiera per il trasporto delle uve ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Al collega Cottafavi debbo rispondere, senza ripetere quello che ho detto in genere per queste doglianze, che effettivamente per le stazioni di Rubiera e di Reggio Emilia, si cercò di provvedere, ed anzi si provvide, ma non posso disconoscere che il provvedimento non giunse in tempo, e non giunse sufficiente. Imperocchè è verità di fatto che, quando pervennero le doglianze per la deficienza di carri in quelle stazioni, da parte della direzione della ferrovia si è espressamente deviata dal recapito al porto di Genova di una parte dei vagoni, perchè potessero servire al trasporto delle uve da quelle stazioni.

Del resto in quel momento non solamente da trasporti di uve fummo angustiati, ma anche da trasporti di altre materie, che non ammettevano dilazione quali concimi, grani da semina, calci e cementi, ed anche questo concorse ad impegnare prelativamente una parte dei carri che avremmo voluto destinare là ove il bisogno era più grave e sentito.

Del resto, si persuada il collega Cottafavi che in questo problema della mancanza dei vagoni, pur non volendo io dire « mal comune, mezzo gaudio » posso però constatare che non si tratta di ingiustizia o disparità di trattamento a favore di una piuttostochè di un'altra regione, ma di una condizione generale di cose e di deficienze, alle quali non si può immediatamente rimediare. Ho però avvertito, e questo varrebbe di risposta, anche al collega Morpurgo, che non possiamo accettare l'accusa e la censura di imprevidenza nel senso che non si siano noleggiati i vagoni, perchè ne avevamo invece già in nolo 5000 al tempo della vendemmia; e se effettivamente, come è di fatto, questo non è sufficiente, abbiamo appunto per ciò ricorso al provvedimento per ripararvi mediante altri 4500 carri, che speriamo pos-

sano essere sufficienti; tanto più quando faremo camminare di pari passo l'aumento delle locomotive per muoverli, e l'aumento degli impianti per farli circolare comodamente, con che si otterrà il beneficio giustamente desiderato, e con cortese parola augurato, anche dal collega Cottafavi (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi per dichiarare se sia soddisfatto.

COTTAFIVI. L'onorevole sottosegretario di Stato, con la sua solita ed abituale cordialità, ci ha messo in grado di poter svolgere alfine, dopo lungo tempo, le nostre interrogazioni. Io quindi non debbo che ricambiare la sua cortesia, e, a dire il vero, mi domandava se ormai, quello di interrogazione era più un diritto.

Il servizio ferroviario, nella provincia che ho l'onore di rappresentare, durante il periodo della vendemmia, è stato tanto deficiente, che per poco non ha prodotto serissimi disordini.

Pensi l'onorevole sottosegretario che noi avevamo denunciato al Ministero che i contadini e gli agricoltori dovevano custodire i carri a centinaia alle stazioni, dormendo all'aperto per tre o quattro notti di seguito, specialmente nelle piccole stazioni, dove mancano tettoie e manca qualsiasi mezzo di ripararsi.

Si erano organizzati comizi, si minacciavano disordini e si parlava perfino di commettere eccessi contro le stesse stazioni ferroviarie in segno di protesta. E non solo ho dato avviso di tutto questo al Ministero dei lavori pubblici, ma ho anche telegrafato alla Direzione generale delle ferrovie. Tutti i giorni telegrafavamo, e nei nostri centri più vinicoli noi avevamo disposto un servizio di carabinieri e di guardie, tutti i cantonieri, tutti gli stradaroli addetti al servizio delle uve e perfino tutti gli ufficiali di pubblica sicurezza per potere prevenire disordini!

Queste erano le previdenze che avevamo preso. Orbene, avevamo domandato 50 carri al giorno per una stazione; dopo tre giorni arrivarono 4 carri! Ed al Ministero parve già fare gran cosa, quando mandò 27 carri tutti privi di copertoni, cosicchè le uve caricate in quelli dovettero rimanere 8 giorni in stazione, perchè nessun capo stazione può lasciar partire i carri, se non sono coperti. Ora tutto questo indica non già un disordine, ma una specie di anarchia. Io non ho avuto l'onore in quel tempo di informare di tutte queste cose il sottosegretario

di Stato, avendo preferito rivolgermi, non perchè non avessi fiducia anche maggiore in lui, ma avendo creduto di rivolgermi al titolare del Ministero. Debbo dichiarare che, ad onta delle affermazioni volenterose e gentili del sottosegretario, non si sono prese quelle provvidenze che erano state anche richieste in precedenza della vendemmia.

Ad esempio, negli altri Stati, quando si avvicina questo periodo di pleora di lavoro, anzichè deplorare il traffico (ho sentito dire dal ministro, come è stato detto l'altro giorno, *le angustie del traffico*, come se il traffico ed il commercio aumentati fossero una disgrazia per il paese) invece di dir questo, negli altri Stati, mediante le tariffe speciali, prima che si agglomeri tutto questo lavoro, si sfollano dalle merci ingombranti quasi tutte le stazioni.

Ora in Italia tutto questo non si era ancora fatto. Si comincia a fare ora. E noi dobbiamo dichiararlo: dell'onorevole sottosegretario, che viene ad esporci un programma di buone intenzioni, dobbiamo tener conto come di un amico personale che cerca di calmare le nostre impazienze e metterci in grado di mostrare al paese che noi facciamo il nostro dovere; ma che il Governo in questa occasione abbia fatto il suo dovere non sussiste, e per questo io non posso, dolente, dichiararmi in nessun modo soddisfatto.

PRESIDENTE. Verrebbe ora una interrogazione dell'onorevole Bizzozero; ma l'onorevole Bizzozero è caduto malato questa mattina e, mentre ha chiesto alla Camera un congedo di quattro giorni, mi ha scritto pregandomi di domandare al sottosegretario di Stato di consentire che questa interrogazione sia mantenuta nell'ordine del giorno e differita di qualche giorno, il che credo possa equamente consentirsi, perchè nei giorni passati egli si trovava al suo posto.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Consento.

PRESIDENTE. Così rimane dunque stabilito.

Segue l'interrogazione dall'onorevole Morpurgo rivolta al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, ispirandosi ad un concetto di giustizia, intenda comprendere nelle zone favorite dai nuovi speciali biglietti d'abbonamento quelle regioni che appaiono ingiustificatamente escluse dalle proposte del Comitato d'amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per

i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Morpurgo ha due parti; per una parte riflette il rilievo sulla possibilità e convenienza di dare alle zone ferroviarie di abbonamento una disposizione piuttosto che un'altra; per l'altra parte contiene un apprezzamento, che cioè si sia venuti meno ad un concetto di giustizia e non sieno giustificate nè giustificabili le circoscrizioni adottate prima. Ora su questo secondo punto io devo tranquillare l'onorevole Morpurgo. Noi siamo in una materia tutt'affatto tecnica e dipendente da computi, da calcoli, da disposizioni, da indirizzi di traffico ed altro.

Quindi ci potrà essere una diversità d'apprezzamenti; ci potrà essere anche un errore di computo, in un caso, piuttosto che in un altro; ma non si deve dire che si tratti d'ingiustizia, di cosa quasi volontariamente voluta, a danno della provincia di Udine, per la quale egli si è tanto interessato, e che da parte nostra (lo dichiaro non già a parole, ma con sincerità di proposito) è oggetto di speciali cure, per far sì che il servizio ferroviario proceda non solo non diversamente, ma per lo meno altrettanto bene e meglio ancora che in altre, trattandosi di una provincia di confine. Ora, onorevole Morpurgo, lei parla degli abbonamenti e delle zone, e si duole di parecchie cose, di talune delle quali credo che la doglianza non sia proprio nè interamente nè parzialmente giustificata: in quanto che, senza entrare proprio in tanti particolari, non sta che per la provincia di Udine nella nuova disposizione per gli abbonamenti, non si siano avuti sufficienti riguardi.

Posso assicurare intanto, che, questi nuovi abbonamenti si aggiungono agli abbonamenti precedenti; e che, attualmente e fino al 30 giugno 1906, in via d'esperimento (dal quale si potrà prendere consiglio per disposizioni definitive anche migliori) la provincia di Udine è servita da ben sette serie di abbonamenti.

Io posso, se il collega Morpurgo vuol saperlo in modo specifico, assicurarli che, precisamente, fino al 30 giugno 1906, vi sono le serie vecchie, che sono tre: I-a, la serie R-a e la serie M-a le quali sono tutte mantenute. A queste sono state aggiunte quattro serie nuove: la serie 3, la serie 9, la serie 10 e

la serie 13. Come vede il collega Morpurgo, questo sarà forse non sufficiente; ma certo è un vantaggio e non irrilevante a favore della provincia di Udine. Per la quale è vero che si verifica ancora un inconveniente, ma questo inconveniente è tale che io posso dichiarare sin d'ora esser destinato a scomparire prontamente: l'inconveniente, cioè, che la stazione di Udine, pur essendo nell'itinerario di queste varie serie di abbonamenti, non possa per tutte mettere in vendita i biglietti relativi. Per questo inconveniente, di poco conto, ma che pur costituisce una molestia pel viaggiatore, si potrà riparare prontamente, e prontamente sarà riparato. Ritenga quindi l'onorevole Morpurgo, che il servizio ferroviario in quella provincia, secondo il mio avviso, basato su risultanze positive, pur essendo stato accresciuto di quattro serie di abbonamenti, potrà essere ancora oggetto di cure, di esperimenti e di provvedimenti; per modo che l'interesse vero e proprio dell'amministrazione, che consiste nel rendere più agevoli i traffici, possa essere applicato, come è desiderato giustamente, anche alla stazione di Udine, pel servizio di quella città e di quella provincia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Morpurgo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta ricevuta.

MORPURGO. All'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici porgo, ancora una volta, i miei ringraziamenti; ed ora non soltanto per la forma, sempre cortese in lui, ma in parte anche per la sostanza: perchè le di lui parole mi hanno persuaso essersi ovviato ad alcuni inconvenienti che i primi itinerari studiati presentavano: e ad altri inconvenienti, come quello della mancanza di facoltà nella stazione di Udine di distribuire biglietti di itinerari di cui essa fa parte.

Io quindi non ho altro da aggiungere se non che dichiarare, a schiarimento della mia interrogazione e dell'agitazione che si era prodotta nella provincia di Udine, che aveva creduto di essere trascurata in confronto di altre provincie, che ciò che ha detto oggi l'onorevole sottosegretario di Stato sul trattamento del Friuli è differente di quanto si aveva in mente di fare da principio. Ora, poichè, per ragioni di giustizia, si introdussero alcune modificazioni, io prego l'onorevole sottosegretario di Stato di compiere l'opera riparatrice col comprendere Udine anche negli itinerari della serie 3 *bis* e col facoltizzarla, come ha promesso, a vendere

i biglietti di tutte le serie in cui sarà compresa.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rebaudengo al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali siano i motivi che indussero il Governo, in opposizione ai principi di una sana politica democratica, ad accrescere notevolmente (con regolamento stato approvato dal regio decreto 29 giugno ultimo scorso) il numero delle persone, cui possono essere concessi biglietti pienamente gratuiti per l'uso di compartimento riservato sulle ferrovie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare ».

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Al collega Rebaudengo rispondo che al Ministero è sembrato e sembra di avere fatto e di fare cosa buona disponendo, come fece, che le agevolazioni ferroviarie con biglietti e compartimenti gratuiti, non dovessero più dipendere, o almeno il meno possibile, da concessioni ministeriali, ma che fossero determinate da norme le quali appunto rappresentassero non tanto una concessione, quanto e precisamente l'esercizio di un vero diritto. Ora il collega Rebaudengo sa certamente che per i compartimenti riservati, durante le Convenzioni ferroviarie, la parte regolamentare, dirò così, era molto scarsa, mentre per contro erano molto abbondanti le concessioni di fatto ed individuali. Se l'onorevole Rebaudengo volesse avere la cortesia di esaminare le statistiche delle concessioni individuali - che prima si facevano, in confronto di quelle che si fanno oggi, dopo il decreto del 29 giugno, vedrebbe subito che mentre questo per taluni casi tassativamente indicati sanziona una massima, provvede però che all'infuori di questi non sia più possibile fare altre concessioni, quali invece, precedentemente, per consuetudine o per abuso, se così meglio pare o piace, si facevano. Si persuada quindi l'onorevole Rebaudengo che è appunto a questa sana politica ferroviaria democratica, alla quale egli allude, nel senso di restringere i privilegi e le preferenze, che noi ci siamo ispirati col decreto del 29 giugno. L'onorevole Rebaudengo sa quante difficoltà si debbono superare quando si vogliono far cessare consuetudini, specie anche se alquanto abusive, quando sono in corso, ma creda che la condizione di cose che egli lamenta è ben più apparente che reale, perchè queste preferenze ed agevolanze si sono in vero per il detto decreto,

non accresciute, come al medesimo è sembrato, sibbene diminuite; ed oltre a ciò, quelle^{se} rimaste, furono disciplinate per modo da rendere non più possibili gli arbitri e le estensioni di favore. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Rebaudengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REBAUDENGO. Con la mente tuttora impregnata dei pregiudizi liberisti appresi nell'Università, non fui nè sono partigiano dell'esercizio ferroviario di Stato, che accettai, dirò meglio, subii, forzatovi dalle circostanze, colla speranza che la sua applicazione mi avrebbe convertito.

Purtroppo la baraonda ferroviaria, di cui oggi ci parlarono gli onorevoli Morpurgo, Chimienti e Cottafavi, non giovò a persuadermi della bontà del sistema; e siccome non m'illudo sulla probabilità di tornare indietro, così affretto col desiderio, e ben volentieri approverò col modesto mio voto, radicali provvedimenti intesi a rimediare all'attuale deplorabile e funesto stato di cose.

Uno dei motivi, e non è dei maggiori, per cui non ero e non sono peranco fautore dell'esercizio di Stato si è che temo che con esso siano più facili, più frequenti e più gravi i favoritismi a danno del gran pubblico che paga.

Orbene, a questo riguardo, l'esperienza di questi mesi, lungi dal dissiparli, rafforzò i miei timori. Invero, anzitutto un regio decreto, di natura transitoria, del quale la Corte dei conti rifiutò la registrazione accordandola soltanto con riserva, conservò per tutto l'anno corrente le carte di libera circolazione e i biglietti di compartimento riservato, che erano stati concessi dalle Società; quindi un altro regio decreto regolamentò in modo definitivo la concessione dei biglietti gratuiti di compartimento riservato autorizzandone il rilascio ad un numero di persone assai maggiore di quello che ne fruiva precedentemente sotto il regime delle Società.

Io riconosco la convenienza per determinati casi di questi biglietti; ma, siccome qui evidentemente si versa in tema di diritto eccezionale, credo che la relativa concessione debba essere contenuta in ristretti limiti ossia essere sempre giustificata da ragioni di pubblico interesse, il che avviene unicamente quando le persone che ne sono oggetto coprono altissime cariche di Stato. Orbene, il regio decreto, cui si riferisce la mia interrogazione, non risponde affatto a

questo criterio, viola quindi il principio dell'eguaglianza, che dovrebbe essere osservato in ogni atto del Governo e non limitarsi ad essere proclamato sulle pareti dei tribunali.

L'onorevole sottosegretario di Stato affermò che col regolamento da me deplorato non si fece che sanzionare ciò che in fatto avveniva sotto le Società. Nulla posso obiettare al riguardo mancandomi i dati di cui egli è fornito. Mi limiterò a dire che, così essendo, mal fece il Governo a continuare per parte dello Stato consuetudini biasimevoli, che lo stesso sottosegretario di Stato non si peritò di definirci quali abusi: e soggiungerò che prendo atto con piacere dell'assicurazione che si vedrà modo di correggere e presto il regolamento in questione.

Delle varie categorie di persone contemplate da questo regolamento mi soffermerò per ora su una sola. È oggi di moda dir male delle Società ferroviarie, dipingendole come arpie sfruttatrici, che assegnano lauti dividendi ai loro azionisti con danari succhiati al povero popolo, senza considerare che in fine dei conti i capitali di queste società sono in buona parte costituiti dai risparmi di questo povero popolo.

Ebbene (chi sa spiegarmi la strana contraddizione?) si concede la facoltà di ricevere biglietti permanenti di compartimenti riservati ai presidenti ed ai vice-presidenti dei Consigli di amministrazione di dette società, che senza contestazione sono autentici grassi e grossi capitalisti! (*Commenti*)

Non voglio maggiormente trattenermi di questo argomento, tanto più che l'onorevole sottosegretario di Stato riconobbe che l'estensione da me lamentata non è punto conforme ai dettami di una sana politica democratica; e prendendo atto di questo riconoscimento, che colliga all'accennata assicurazione, mi dichiaro soddisfatto con riserva.

Dirò per altro ancora questo all'onorevole sottosegretario di Stato, che in seguito all'annuncio dato da qualche giornale della presentazione della mia interrogazione, ho ricevuto un fascio di lettere, nelle quali con parole più o meno vivaci, si enuncia questa verità: che omai purtroppo, oggidi, tranne poche eccezioni, paga la tariffa intera solo il povero popolo, che viaggia pigiato in 3ª classe. È ciò giusto, è ciò democratico?

Prego il Governo di volervi pensare seriamente quando riprenderà in esame la

scottante e delicata questione intorno alla quale non mi dolgo di avere richiamata l'attenzione sua e del Parlamento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte nell'ordine dal giorno è rimandato a domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recerebbe: votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano. Ma io proporrei alla Camera di rimandare questa votazione a quando si dovrà votare a scrutinio segreto il disegno di legge per gli insegnanti secondari. Se non vi sono osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(Rimane così stabilito).

Segue la discussione del disegno di legge per gli insegnanti secondari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche tecniche e normali.

Ieri è stato votato l'articolo 48. Viene ora in discussione l'articolo 49 di cui dò lettura:

« Gli attuali insegnanti titolari (compresi quelli *ad personam*) ed effettivi, che per la applicazione della presente legge o successivamente passassero da un ordine inferiore di ruoli a un ordine superiore avranno per questo passaggio diritto a un aumento di stipendio eguale alla eventuale differenza fra lo stipendio attribuito alla classe cui appartenevano e quello attribuito alla medesima classe dell'istituto di grado superiore, in base alle leggi 25 febbraio 1892, n. 71, 12 luglio 1896, n. 293, e 12 luglio 1900, n. 259; e ciò senza pregiudizio degli aumenti dipendenti dagli articoli 43 e 49.

« Per i titolari di 4ª classe di ginnasio inferiore o di scuola tecnica il detto aumento di stipendio sarà di lire 400 ».

Su questo articolo l'onorevole Landucci propone la seguente aggiunta:

« I titolari di disegno delle scuole normali avranno subito stipendio eguale a quello degli insegnanti di disegno delle scuole tecniche dello stesso grado, sempre senza pregiudizio degli aumenti dipendenti dagli articoli 42 e 47 ».

L'onorevole Landucci ha facoltà di parlare.

LANDUCCI. Il mio emendamento si basa su quelle ragioni di equità e di eguaglianza che ispira tutto il progetto di legge. I titolari di disegno delle scuole normali sono posti nella tabella A, fondamentale della legge, nel primo ordine di ruoli. Ora è equo ed infinitamente giusto che posti nella stessa tabella di ruolo abbiano lo stesso trattamento dei loro colleghi delle scuole tecniche, secondo il principio e la norma seguita sempre dalla nuova legge. Una disparità di trattamento, fra insegnanti posti nello stesso ruolo, è veramente inesplicabile.

Io desidero che il ministro abbia la bontà di spiegarmi il motivo, per cui in questo caso l'eguaglianza, che è un'applicazione di un principio generale della legge, non sia stata già dal ministro e dalla Commissione proposta. Io desidero di essere illuminato nello stesso modo dal sapiente relatore della legge, che ha tanto insistito su questo criterio di uguaglianza, il quale è stato la ragione, per cui gli insegnanti di disegno hanno dovuto subire diversi danni.

Egli stesso ha detto più volte, che se hanno vantaggi relativi ai loro stipendi, non debbono lamentarsi, perchè sono sempre proporzionalmente trattati. Non debbono quindi, d'altra parte, mancare di quei vantaggi, che spettano a tutti gli insegnanti, che sono posti nello stesso ordine di ruoli. È vero che questo mio emendamento importa un lievissimo carico al bilancio, ma io non so se, posto da un lato il danno, quasi inavvertibile, al bilancio, e posta dall'altro la ragione fondamentale di equità, il principio dominante della legge, se non sia necessario transigere un momento con quel principio fondamentale, già dal ministro dichiarato direttivo di non accettare emendamenti, quando ne provengano pesi finanziari. Si noti, del resto che ci sono anche altre categorie di umili insegnanti, come quelli di lettere nelle scuole complementari femminili, che dovrebbero essere pareggiati agli insegnanti delle scuole tecniche e dei ginnasi inferiori, perchè al solito sono tutti nello stesso primo ordine di ruoli. Ed io, concludo e ripeto, non so comprendere il motivo di questa disparità e domando, piuttosto che insistere sull'emendamento, che d'altronde spero sia accettato, domando al ministro e al relatore, che mi spieghino il motivo di questa disuguaglianza, che non può essere loro sfuggita. Essa deve avere una ragione, che io non riesco a comprendere, e sarò grato quando

l'uno e l'altro avranno avuto la bontà di spiegarmela.

DANIELI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole Landucci, il quale col suo emendamento ha messo in evidenza una ingiusta dimenticanza spiegabile e giustificabile dinanzi alla immensa varietà e disparità dei casi. Ecco di che si tratta. Il disegno di legge pareggia gli stipendi degli insegnanti dei ginnasi superiori a quelli degli insegnanti dei licei; pareggia gli stipendi degli insegnanti di materie letterarie nelle scuole complementari, e degli insegnanti di disegno e di disegno e calligrafia nelle scuole normali agli stipendi degli insegnanti delle scuole tecniche. Se non che, se con speciale disposizione non si provvede, per gli attuali insegnanti, avverrà che gli uni e gli altri avranno l'aumento di lire 500 concesso dall'articolo 42, ma permarrà la differenza di stipendio tra loro. Perciò, dicevo, ringrazio l'onorevole Landucci, osservando tuttavia che il suo emendamento da un lato è monco, perchè accenna soltanto agli insegnanti di disegno, delle scuole normali, mentre dall'altro è eccessivo, perchè non fa alcuna distinzione fra classe e classe; di modo che l'aumento, che a taluni potrebbe venire, sarebbe notevolissimo e direi quasi enorme. Ecco perchè io proporrei che all'articolo 49 si aggiungesse un ultimo comma, così concepito: « Gli attuali titolari (compresi quelli *ad personam*) nei ginnasi superiori, di materie letterarie nelle classi complementari, di disegno, e di disegno e calligrafia nelle scuole normali avranno un aumento di stipendio di lire 200 e ciò senza pregiudizio degli aumenti, dipendenti dagli articoli 42 e 47 ». È la prima proposta di portata finanziaria che in tutto il corso del disegno di legge, mi permetto di fare; ma siccome si tratta di vera giustizia, rivolgo viva preghiera al Governo di volerla accettare.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Veramente le intelligenze passate fra la Commissione ed il Governo erano di non accettare ulteriori aumenti di spesa in questa legge, perchè in seno alla Commissione si era abbastanza ceduto e si era concesso quasi un milione di maggiori spese. Ma il relatore, che con tanto amore ha seguito questa legge, fa giustamente rilevare che vi è una dimenticanza per una classe sol-

tanto, e relativamente esigua, di insegnanti. Il Ministero, considerando che l'organismo della legge è informata ad un beneficio generale per tutti gli insegnanti delle scuole medie, per non escluderne una piccola parte, ed anche nella considerazione che la spesa, per quanto rispettabile, non è poi soverchiamente rilevante (perchè, secondo i calcoli che si sono fatti, ascenderebbe a 26 mila lire), accetta l'emendamento proposto dal relatore della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione, è d'accordo?

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. D'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Landucci sarà contento? (*Si ride*).

LANDUCCI. Io accetto la proposta dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Allora l'articolo verrebbe così formulato:

Art. 49.

Gli attuali insegnanti titolari (compresi quelli *ad personam*) ed effettivi, che per la applicazione della presente legge o successivamente passassero da un ordine inferiore di ruoli a un ordine superiore avranno per questo passaggio diritto a un aumento di stipendio eguale alla eventuale differenza fra lo stipendio attribuito alla classe cui appartenevano e quello attribuito alla medesima classe dell'istituto di grado superiore, in base alle leggi 25 febbraio 1892, n. 71, 12 luglio 1896, n. 293, e 12 luglio 1900, n. 259; e ciò senza pregiudizio degli aumenti dipendenti dagli articoli 42 e 47.

Per i titolari di 4ª classe di ginnasio inferiore o di scuola tecnica il detto aumento di stipendio sarà di lire 400.

Gli attuali titolari (compresi quelli *ad personam*) nei ginnasi superiori di materie letterarie delle classi complementari, di disegno e di disegno e calligrafia nelle scuole normali, avranno un aumento di stipendi di lire 200 e ciò senza pregiudizio degli aumenti di stipendi dipendenti dagli articoli 42 e 47.

Metto a partito quest'articolo di cui ho dato lettura.

(*E' approvato*).

Ora verrebbe l'articolo 49 *bis* proposto dall'onorevole Mantica, che è il seguente:

Art. 49 *bis*.

In nessun caso un professore di ruolo attualmente in servizio avrà alla prima applicazione della legge uno stipendio infe-

riore a quello che potrà essere assegnato a qualcuno dei professori che lo seguano nell'ordine d'anzianità della classe e del grado cui presentemente appartengono.

Per gli effetti della disposizione precedente non sarà però tenuto conto degli aumenti sessennali del decennio.

Ma non essendo presente l'onorevole Mantica, questo articolo s'intende abbandonato.

Veniamo ora all'articolo 50 nel testo concordato tra Ministero e Commissione:

« All'applicazione della presente legge, in relazione al numero dei posti di ruolo determinati dall'articolo 13, saranno assunti in servizio col grado di straordinario, nell'ordine qui sotto indicato e nelle residenze che si renderanno di volta in volta vacanti, e fino a che tutti siano stati immessi nel ruolo:

« a) coloro che abbiano ottenuto in concorsi ancora in vigore la eleggibilità a reggente, nell'ordine delle rispettive graduatorie, siano o non siano stati già assunti come incaricati;

« b) gli incaricati fuori ruolo, con corso od orario completo » che abbiano ottenuto per concorso la eleggibilità a incaricati, nell'ordine di precedenza stabilito dalla loro assunzione in servizio; però gli incaricati fuori ruolo di materie letterarie nei ginnasi inferiori, forniti di laurea e assunti in servizio prima dell'anno scolastico 1902-1903, saranno chiamati, nell'ordine stabilito dalla loro assunzione in servizio, prima dei classificati nel concorso bandito il 24 luglio 1903;

« c) gli incaricati fuori ruolo, con corso od orario completo, che pur non avendo preso parte a concorsi posseggano il titolo legale di abilitazione all'insegnamento;

« d) gli incaricati fuori ruolo, con corso od orario completo, che, pur non possedendo titolo legale d'abilitazione all'insegnamento, abbiano il voto favorevole di una ispezione che il Ministero farà eseguire entro sei mesi dalla loro domanda.

« La promozione ad ordinario degli incaricati fuori ruolo che saranno assunti in servizio come straordinari in forza degli alinea a) e b) non sarà subordinata alle condizioni di ispezioni, rapporti e parere del Consiglio superiore prescritte dall'articolo 5.

« Gli attuali incaricati fuori ruolo che abbiano ottenuto per concorso la eleggibilità a reggente ed abbiano prestato servizio per tre o più anni consecutivi dopo il concorso, saranno promossi ordinari dopo due anni dall'applicazione della presente legge.

« Gli attuali incaricati fuori ruolo conservano, finchè non siano ammessi in ruolo, il diritto ad un incarico in classi aggiunte non aventi carattere di stabilità a norma dell'alinea 2° articolo 13, con la retribuzione di cui godono attualmente, purchè questa non superi lo stipendio di straordinario del ruolo corrispondente ».

Intorno a questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Giaccone, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Alla lettera b) dopo le parole: gli incaricati fuori ruolo, aggiungere: comandati o supplenti.

Alla lettera c) sostituire il comma seguente:

c) gli incaricati fuori ruolo, i comandati e i supplenti aventi due anni di lodevole insegnamento, che pur non avendo preso parte a concorsi, posseggano il titolo legale d'abilitazione all'insegnamento.

Alla fine dell'articolo aggiungere:

Gli insegnanti di cui alle lettere a), b), c) s'intendono confermati nell'ufficio e nella sede in modo definitivo ».

L'onorevole Giaccone ha facoltà di parlare.

GIACCONI. Nei lavori preparatorii dell'articolo 19 della legge per lo stato giuridico degli insegnanti l'onorevole ministro e la Commissione accettarono l'emendamento, che io con alcuni colleghi aveva anche allora proposto, tendente a mettere a paro degli incaricati fuori ruoli i cosiddetti *supplenti* o auto-supplenti, come li ha chiamati l'amico Credaro, ed i *comandati*; e l'articolo così emendato fu approvato dalla Camera. Ora, non essendosi trovato a poche sedute di distanza, poichè dal giugno ad ora le sedute furono poche, ripetuta nell'articolo 50 della legge per la condizione economica degli insegnanti questa stessa disposizione, ad alcuni colleghi ed a me è parso che si dovessero ricordare anche in quest'articolo i *supplenti* e *comandati* regolando la loro condizione in armonia al disegno di legge per lo stato giuridico: cioè alla lettera B quelli che hanno ottenuto la eleggibilità per concorso; ed alla lettera C quelli che non avendo preso parte a concorsi avessero però due anni di lodevole insegnamento, poichè questa è la condizione che si era richiesta allora. Ora però, poichè vedo all'articolo 51, concordato un emendamento il quale tende a comprendere in esso anche il precedente e quindi anche l'articolo 50 per quanto concerne questi supplenti e comandati; così io, che non faccio mai questione di forma, ritirerei

questa prima parte, accettando la nuova formula concordata.

Piuttosto devo insistere nella seconda parte dell'emendamento; cioè su quella che si riferisce alla loro conferma nell'ufficio e nella sede in modo definitivo.

Era giusto che la legge non chiudesse senz'altro la porta a coloro che hanno lavorato modestamente, diciamo quasi gratuitamente, per parecchi anni con una fede solo nell'avvenire, poichè il presente certamente non dava a questi insegnanti nè una condizione giuridica, nè un compenso economico; era giusto che fosse fatta loro una posizione in queste disposizioni transitorie. Ma far loro una posizione, e lasciare questa in balla dei possibili tramutamenti, mi pareva togliere con una mano quello che con l'altra era dato.

Quindi è che io ed altri colleghi abbiamo ripetuto l'emendamento anche a questo articolo, e poichè lo vedo confortato anche da un emendamento successivo del collega Albertini e di parecchi altri, ho fiducia che tante voci univocamente clamanti persuaderanno il ministro e il relatore, ma specialmente il ministro, a non rifiutare oggi quello che già fu accordato.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertini insieme con altri deputati fa la seguente proposta:

« Aggiungerò il seguente comma:

In conformità dell'articolo 19 della legge sullo stato giuridico degli insegnanti, tutti coloro che si trovano in servizio e di cui ai paragrafi *b*, *c* e *d* della presente legge, saranno confermati nell'ufficio e nella sede che occupano attualmente ».

L'onorevole Albertini ha facoltà di parlare.

ALBERTINI. Ho poco da aggiungere a quanto ha già detto l'onorevole Giaccone circa l'emendamento che abbiamo proposto.

Io richiamo l'attenzione della Camera intorno a questo articolo 50 che viene a distruggere completamente un articolo che fu dalla Camera stessa votato sei mesi fa. E non fu neanche una votazione che sia passata alla chetichella, perchè fu quella una discussione nella quale parecchi onorevoli colleghi presero a parlare e si approvò la proposta dell'onorevole Mantica di aggiungere ad ogni comma le parole: « verrà confermato nella sede e nell'ufficio. Ora io domando: se domani il Senato sanzionerà quell'articolo 19 della legge per lo

stato giuridico come ci troveremo noi nell'applicare quest'articolo 50? ».

A suffragare queste mie parole ricordo quelle del ministro che, intervenuto nella discussione, diceva: abbiamo creato dei precedenti che oggi non possiamo rompere e la legge viene precisamente a determinare e legittimare una condizione di fatto che in origine era illegittima. A proposito di questa legittimità io non so quali distinzioni si potrebbero fare: vi sono incaricati fuori ruolo che insegnano da 15 o 16 anni con uno stipendio irrisorio e che hanno ottenuto il loro ufficio per concorso.

Si dirà che ve ne sono altri che non hanno questa legittimità di titolo: ma non potendo logicamente fare una scelta, credo che sarà meglio ritornare a quell'articolo 19 che sanava ragionevolmente questo stato di cose, come ha detto l'onorevole ministro.

Ho voluto intorno a ciò richiamare l'attenzione della Camera ed insistere nella votazione di quest'emendamento perchè, in tutti i casi, si sappia almeno che è la Camera che ha voluto tornare sui suoi passi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fradeletto, Zerboglio ed Antolisei hanno presentato il seguente emendamento:

« Aggiungere:

Gli attuali incaricati fuori ruolo che abbiano vinto un concorso a reggenti e che all'atto dell'applicazione della presente legge abbiano prestato servizio per tre o più anni consecutivi dopo il concorso, saranno promossi ordinari a capo a due soli anni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

FRADELETTO. Rinuncio a svolgere gli argomenti in appoggio di questa aggiunta che è stata accolta nel nuovo testo concordato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio per isvolgere il seguente emendamento:

« Nel 1° comma, alla parola: straordinario, sostituire: ordinario.

Alla lettera c) sostituire:

c) gl'incaricati fuori ruolo muniti di laurea o di titoli equipollenti, che abbiano compiuto con lode almeno un quinquennio d'insegnamento e subito un'ispezione favorevole.

Indi alle lettere c) e d), che diventano d) ed e), premettere: e col grado di straordinario ».

DI SANT'ONOFRIO. Questa legge è giu-

stamente definita, legge per il miglioramento materiale e morale degli insegnanti delle scuole medie, e questo concetto è efficacemente svolto nelle prime pagine della relazione ministeriale nella quale io pienamente consento.

Affinchè però tale concetto sia effettivamente attuato, giustizia vuole che si applichi in specie alla classe più derelitta del già troppo derelitto corpo degli insegnanti medi. Questa classe è quella degli incaricati fuori ruolo, a proposito dei quali nella relazione ministeriale si dice:

« Il grado di incaricato ha finito così per diventare - come l'ha definito un insegnante che ottimamente scrisse di questo argomento - l'antiporta della reggenza, il limbo cui vengono condannati gl'insegnanti di *tutte le materie*, i quali, pur avendo diritto al grado di reggente, non possono conseguirlo, perchè ormai ci vogliono anni prima che i ruoli della reggenza possano aprir loro le braccia. Ormai neanche all'incarico c'è più limite, come non c'è alla reggenza, come non c'è più neppure alle varie classi della titolarità: anche esso dura sei, otto, dieci anni. — Tutto ciò è ingiusto, è assurdo ».

Parole aeree alle quali completamente mi associo. Riconosco che la Commissione ed il Governo si sono lodevolmente adoperati a rimediare in parte a questo stato di cose, con provvedimenti che però non contemplanò i molteplici casi di patenti ingiustizie che si verificano. Infatti abbiamo incaricati fuori ruolo che contano fino a dieci e più anni di carriera, altri che sono muniti di laurea e di regolare titolo di abilitazione, altri che hanno lodevolmente insegnato come risulta da favorevoli ispezioni; volete mettere tutti costoro alla pari con coloro cui mancano i titoli o che contano breve carriera? Ciò non pare nè equo nè giusto.

È vero che la Commissione ora ha proposto un trattamento più favorevole per coloro che hanno superato concorsi; certo il concorso costituisce un titolo di qualche valore ma non sempre i concorsi sono la più efficace prova del valore didattico degli insegnanti.

Una Commissione ministeriale giudica in segreto a modo di Santo Uffizio; essa o non conosce o forse conosce troppo bene alcuni candidati, giudica su titoli che talvolta sono di dubbia autenticità, non tutti i concorrenti posseggono i mezzi finanziari per fare delle pubblicazioni, cosicchè alla fine

vincono il concorso molti che forse non lo meriterebbero. E giacchè parlo di concorsi rivolgo una preghiera all'onorevole ministro affinchè in avvenire siano fatti con tutte le maggiori garanzie e tutela.

E la garanzia migliore è la pubblicità, per modo che tutti possano assistere alle prove e giudicare del merito didattico degli aspiranti. E quello che io domando è tanto più necessario quando si pensa che dalle università escono ogni anno veri fiumi di aspiranti all'insegnamento secondario, tanto uomini quanto donne.

Adesso si crea un numero infinito di letterati e filosofi di letterate e filosofesse che tutti insieme finiscono per formare una quantità enorme di spostati cui vengono nell'avvenire a mancare i mezzi di sussistenza. Giacchè non è possibile porre argine a questo fiume di aspiranti, bisogna almeno far in modo che i concorsi diventino davvero seri ed efficaci, e che solo i migliori entrino nell'insegnamento ufficiale. Ma torniamo nell'argomento che stiamo discutendo; faccio osservare all'onorevole ministro ed alla Commissione che il titolo migliore per giudicare del valore effettivo di un insegnante è l'ispezione.

Una o due lodevoli ispezioni hanno molto più valore di qualsiasi concorso; ed è per questa ragione che io mi sono permesso di presentare l'emendamento all'articolo 50 che accorda l'ordinariato, sempre in relazione all'articolo 5, agli incaricati fuori ruolo muniti di laurea e che abbiano compiuto con lode almeno un quinquennio d'insegnamento e subita una ispezione favorevole. Mi pare che così si abbiano tutte le garanzie per avere dei buoni insegnanti e nel tempo stesso si compie un atto di vera giustizia.

Debbo poi segnalare a questo proposito un'altra circostanza. In questi ultimi tempi sono stati regificati diversi istituti secondari; e con la regificazione sono entrati nei ruoli degli insegnanti ufficiali molte persone che certamente non possono vantare i titoli che hanno coloro i quali sono stati assunti direttamente dallo Stato. Quindi sarebbe questa anche un'altra ingiustizia che si commetterebbe a danno di questi benemeriti quanto modesti insegnanti, e mi auguro che ministro e Commissione vorranno fare buon viso a questa mia modestissima raccomandazione.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Cottafavi, il quale ha presentato il seguente articolo sostitutivo:

« Gli incaricati fuori ruolo, assunti in ser-

vizio in seguito a regolare concorso, che abbiano compiuto un triennio di lodevole insegnamento, al momento dell'approvazione della legge presente, sono promossi ordinari.

« Gli incaricati fuori ruolo assunti in servizio senza concorso ma provvisti di titoli legali, che insegnino da non meno di cinque anni in modo lodevole, sono pure confermati in qualità di ordinari ».

COTTAFI. Io non mi sono dissimulato che una certa differenza fra l'incaricato fuori ruolo che ha vinto dei concorsi e l'incaricato che è stato chiamato in servizio non per concorso ci doveva essere. Per questo nel mio emendamento ho fatto una distinzione rendendo maggiore l'anzianità a coloro che hanno vinto il concorso..

DI SANT'ONOFRIO. Anch'io.

COTTAFI. Che fosse necessario di provvedere alla sistemazione di questi incaricati fuori ruolo che sono moltissimi nell'insegnamento, che fosse necessario, dico, lo dimostra la quantità degli emendamenti che tutti, con forma più o meno diversa, concorrono al medesimo intento. Il che vuol dire che molti deputati sentono che nel fare queste proposte obbediscono ad un sentimento di giustizia. Certo è che qualche inconveniente doveva nascere, perchè noi siamo con l'applicazione di questa legge in un periodo di transizione, cioè nel periodo di transizione dal sistema della carriera chiusa a quello della carriera aperta.

Ma bisogna pur fare giustizia a questo personale che presta servizio da più anni, e che non ha altro torto, altro demerito che quello di essere entrato in carriera quando vi era il numero limitato dei posti. Ora accade che nei nostri ginnasi e nei nostri licei v'è un certo numero di insegnanti che prestano servizio da sette otto, dieci e più anni, i quali, per non aver mai avuto la reggenza o l'incarico ufficiale, prestano il servizio di fatto, ottengono buoni risultati, hanno eccellenti note caratteristiche, ma non hanno carattere di stabilità. Di più in caso di morte nè essi nè le loro famiglie hanno diritto alla pensione. Lasciar sussistere inconvenienti di questo genere e chiamar questa una legge di giustizia, mi sembrerebbero due termini fra di loro non concordi.

E per questo io vorrei non fosse questa legge per alcuni matrigna, ma fossero compresi negli ordinari tutti gli insegnanti che anche non avendo vinti concorsi, essendo fuori ruolo, insegnarono finora con succes-

so, e siano provvisti, s'intende, di titolo legale, da oltre un quinquennio.

Mi si dirà che ci sono ragioni di economia, di parsimonia, che imporrebbero di non accettare quest'emendamento. Credo che queste ragioni di economia non sieno sufficienti ad impedire un atto di giustizia. Perchè se tutte le volte che si porta avanti un interesse finanziario dovesse questo avere la prevalenza, il principio informatore della legge, cioè quello della giustizia, verrebbe a scomparire. Ma v'è di più: ieri, con provvedimento proposto dal collega Credaro, noi abbiamo potuto realizzare una ingente economia in questa legge; quindi un dispendio minore di quello che era preventivato. E l'onorevole Fasce, vigile custode dell'Erario dello Stato, non deve in questo caso meravigliarsi se io appunto faccio appello alla sua cortesia invitandolo a non prendere atto soltanto delle economie che si fanno in questa legge, ma anche a far sì che le economie raggiunte vadano a beneficio di questi insegnanti fuori ruolo, promovendoli ad ordinari come propone il mio emendamento. Io potrei fare anche altre considerazioni; ma poichè mi preme che la legge giunga sollecitamente in porto, me ne asterrò insistendo però nella mia proposta che credo veramente ispirata da un alto principio di giustizia. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'Istruzione pubblica*. Ai mali lamentati nella relazione rispondeva abbastanza bene l'articolo 50 secondo la primitiva dizione.

Dopo presentati gli emendamenti, considerando meglio la situazione di un gran numero di professori incaricati, e d'accordo con la Commissione abbiamo presentato un emendamento che appunto tiene conto dei desideri di molti di questi insegnanti. Ma francamente oggi non potremmo concedere di più.

Abbiamo tenuto conto della condizione degli incaricati di ruolo, assunti con regolare concorso e con orario completo, ed era giusto.

Abbiamo considerati quegli incaricati ad orario completo che, pur non avendo sostenuto un concorso regolare, sono stati nondimeno nominati straordinari. Ancora abbiamo considerati quelli fuori ruolo che non posseggono tutti i titoli. Quali altri incaricati rimangono? Quelli che addirittura non posseggono alcun titolo e che

hanno impartito lezioni in un corso non completo.

L'onorevole Giaccone ha perorato persino la causa dei supplenti; ma è assolutamente impossibile accogliere di simili domande, perchè i supplenti generalmente non assumono che una parte di un corso; ed anche se la supplenza fosse continuata per molti anni non è possibile tener conto di questo titolo.

Ora come si fa a tener conto in un organico delle domande, forse anche eque, dei supplenti? Noi, onorevoli colleghi, dobbiamo tutelare le ragioni della scuola e non ispirarci alla pietà per interessi personali.

Io perciò prego gli onorevoli colleghi di non insistere nei loro emendamenti, tanto più che quello concordato soddisfa alla maggior parte degli interessi degli insegnanti incaricati.

Quelli che rimarranno fuori dovranno pure adattarsi alla nuova condizione di cose.

Col dicembre 1906 scade poi anche il termine dei concorsi già fatti: è naturale che i posti successivi dovranno essere coperti per concorso e non altrimenti. Così quelli che saranno forniti dei maggiori titoli, come testè domandava l'onorevole Di Sant'Onofrio, piglieranno il loro posto: noi salvaguarderemo gli interessi veri della scuola: giacchè sino ad oggi, consentitemi di dirlo, la scelta di molti di questi insegnanti non è stata sempre legittima. Il più delle volte hanno ottenuto coloro che più hanno saputo domandare, che hanno saputo sollecitare favori e protezione, mentre quelli forniti dei maggiori titoli e dei maggiori meriti o non hanno potuto concorrere, o non hanno saputo ottenere e sono rimasti fuori, certo non con vantaggio della scuola.

Ora, poichè la legge stabilisce un termine per il collocamento, è giusto esista anche per la scadenza dei concorsi già fatti; e i posti che saranno vuoti dal 1906 in poi, debbono esser coperti per concorso, e sempre per concorso.

Per questo, e nell'interesse della scuola, prego i colleghi di non insistere nei loro emendamenti. Quello concordato accorda già molto agli incaricati fuori ruolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. Prego gli onorevoli Giaccone ed Albertini di non insistere a volere determinata nella legge attuale la stabilità della sede e dell'ufficio. Già pare

enorme che si vogliano dichiarare inamovibili gli insegnanti secondari. Ora poi sembra si vogliano creare due categorie: degli incaricati, dei quali hanno parlato gli onorevoli colleghi, che attualmente sono in una sede e non potrebbero da questa essere distolti e di tutti gli altri insegnanti, che pure essendo reggenti o titolari, sarebbero invece amovibili. Rivolgo quindi viva preghiera agli onorevoli proponenti di ritirare i loro emendamenti, che potrebbero rendere per gran parte inapplicabile la legge attuale. Infatti, se dichiariamo molti incaricati stabili nella sede e nell'ufficio, come potremo dar posto a tutti gli altri incaricati più anziani e a coloro che pur avendo vinto un concorso per reggenti aspettano ancora di esser chiamati in servizio.

Quanto agli onorevoli Di Sant'Onofrio e Cottafavi, a me duole che essi abbiano dichiarato che agli incaricati fuori ruolo si è fatta una condizione triste. L'onorevole Cottafavi ha perfino detto che questa legge sarà matrigna per loro...

COTTAFAVI. Ho chiesto che non sia matrigna.

DANIELI, *relatore*. ...se non si accetta il suo emendamento.

Ora, ciò non è vero. Bisogna considerare che gli attuali incaricati fuori ruolo, i quali potrebbero rimanere, secondo il sistema vigente, ancora per lunghi e lunghi anni nell'incarico, essendo chiusi i ruoli di reggente, sono, in base al sistema adottato dal disegno di legge, promossi straordinari a norma dell'articolo 50. Bisogna notare anche che, mentre col sistema vigente gli attuali incaricati, una volta promossi reggenti, avrebbero potuto rimanere nella reggenza per lunghissimo tempo, come si è verificato fin qui, perfino 15 anni, invece col nuovo sistema del disegno di legge hanno assicurata la promozione ad ordinari dopo soli 3 anni. Bisogna ancora considerare che gli attuali incaricati fuori ruolo si trovano all'inizio della loro carriera...

COTTAFAVI. Dieci anni!

DANIELI, *relatore*. Ma, onorevole Cottafavi, in confronto dei titolari che hanno 25 o 30 anni di servizio, gli incaricati che ne hanno 8 o 10 anni sono all'inizio della carriera, e possono godere di tutti i benefici concessi nel presente disegno di legge, e cioè aumenti quinquennali, aumenti sessennali, e la rapidità di carriera che viene loro assicurata. A me pare che agli incaricati fuori ruolo si sia fatta una condizione pari a quella delle altre categorie d'insegnanti, e, adot-

tando la proposta Fradeletto, si è presa in giusta considerazione la condizione di alcuni fra questi incaricati, e cioè di quelli che per concorso hanno ottenuto la eleggibilità a reggenti, e non hanno potuto essere nominati reggenti per essere chiusi i ruoli, ed hanno dovuto per forza, e non per colpa o fatto proprio, insegnare come incaricati. Per questi si è ridotto il termine per essere promossi ordinari, da 3 anni a 2.

Quindi io credo che gli emendamenti proposti per migliorare ancora più le condizioni degli attuali incaricati fuori ruolo, potrebbero essere ritirati, tanto più che se noi facciamo ora una condizione migliore agli incaricati fuori ruolo, per ragioni di giustizia dovremmo migliorare le condizioni dei reggenti e degli incaricati.

Un'ultima parola circa i supplenti. Debbo chiarire il pensiero dell'onorevole ministro. È ben vero che l'attuale disegno di legge non comprende fra gli incaricati fuori ruolo quei supplenti da lui accennati che hanno potuto avere la supplenza nei vari istituti per alcune ore soltanto oppure per alcuni periodi di tempo; ma però gli onorevoli Giaccone e Fortunato potranno vedere che all'articolo 51 vi è un emendamento concordato tra la Commissione e il Governo, per il quale i supplenti, che oggi così si chiamano ma che effettivamente sono incaricati fuori ruolo, ed hanno un corso od un orario completo di insegnamento, sono paraggiati in tutto e per tutto agli incaricati fuori ruolo, e sono promossi straordinari con le stesse norme con le quali sono promossi gli incaricati fuori ruolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Giaccone insiste nel suo emendamento?

GIACCONE. Dopo le spiegazioni avute dal relatore non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertini?

ALBERTINI. Riconosco che nell'emendamento concordato si è migliorato l'articolo 50, ma vorrei dire all'onorevole relatore, il quale ha chiamato una enormità questa condizione che si vorrebbe fare agli incaricati fuori ruolo, che questa enormità risponde a qualche cosa di simile a quello che si è fatto per i maestri.

Ad ogni modo, poichè gli umori della Camera sono assai diversi oggi da quelli che erano nel giugno, io mi contento di avere richiamato la sua attenzione su questo argomento, e non essendo amico delle votazioni inutili, non insisto nel mio emendamento. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio insiste nel suo emendamento?

DI SANT'ONOFRIO. Io avrei molte cose da replicare, ma siccome ritiro il mio emendamento e mi associo a quello dell'onorevole Cottafavi, così egli potrà meglio spiegare perchè noi insistiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi dunque insiste nel suo emendamento.

COTTAFAVI. Io insisterei in questo emendamento, perchè fra questi incaricati fuori ruolo, assunti in servizio senza concorso ma provvisti di titoli legali, ci sono insegnanti ottimi sotto ogni rapporto, che hanno avuto parecchie ispezioni, che prestano anche servizio da oltre un decennio, mentre invece vi sono professori che hanno carattere di stabilità e che hanno prestato servizio per un tempo di gran lunga minore.

Ecco perchè, trattandosi di una giustizia perequatrice che noi vogliamo introdurre in questa legge, io debbo insistere (per quanto a malincuore, desiderando non contraddire l'onorevole ministro) nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Allora rileggo l'articolo sostitutivo proposto dall'onorevole Cottafavi e da altri colleghi:

« Gli incaricati fuori ruolo, assunti in servizio in seguito a regolare concorso, che abbiano compiuto un triennio di lodevole insegnamento, al momento dell'approvazione della legge presente, sono promossi ordinari.

« Gli incaricati fuori ruolo assunti in servizio senza concorso ma provvisti di titoli legali, che insegnino da non meno di cinque anni in modo lodevole, sono pure confermati in qualità di ordinari ».

Pongo a partito questo articolo sostitutivo, che non è accettato nè dal ministro, nè dalla Commissione. Chi lo approva voglia alzarsi.

(*Non è approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. Prima che si voti l'articolo concordato fra Governo e Commissione, debbo fare osservare che nel penultimo capoverso dove è detto « saranno promossi ordinari dopo due anni dall'applicazione della presente legge » deve dirsi « saranno promossi ordinari dopo due anni di straordinariato ».

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo 50 nel testo concordato tra Governo e Commissione e con la modificazione testè enunciata dall'onorevole relatore.

(*È approvato*).

Art. 51.

Coloro che per le disposizioni del precedente articolo venuto il loro turno, saranno chiamati in servizio come straordinari, decadranno da tale diritto, qualora non raggiungano la sede loro assegnata; e non potranno essere confermati nel precedente loro incarico.

Tutte le graduatorie in vigore alla approvazione della presente legge, cessano di avere effetto col 31 dicembre 1906 per coloro che, riusciti eleggibili in un concorso, non accettarono l'incarico o la nomina in ruolo o non furono assunti in servizio.

Per gli effetti di questo articolo, e del precedente, si considerano come incaricati fuori ruolo anche coloro che sono comandati ad insegnamento di ruolo diverso da quello cui appartengono, e coloro che negli Istituti d'istruzione classica, tecnica e normale hanno incarico fuori ruolo a titolo di supplenza per l'intero anno scolastico e per un corso od orario completo.

A questo articolo aveano proposto un emendamento sostitutivo l'onorevole Giaccone ed altri colleghi.

Leggo questo emendamento:

Al 3° comma sostituire:

Per gli effetti di questo articolo « e del precedente », si considerano come incaricati anche coloro che siano comandati ad insegnamento di ruolo diverso da quello cui appartengono e coloro che *negli Istituti tecnici*, e nelle scuole tecniche, normali e complementari hanno incarico a titolo di supplenza per l'intero anno scolastico e per un corso od orario completo ».

Giaccone, Calleri, Curreno, Ciaroso, Di Saluzzo, Bernini, Calvi, Pozzo Marco, Battaglieri, Fortunato, Landucci, Cottafavi, Giardina, Cimati, Falletti, Rebaudengo, Celesia, Dagosto.

Però mi pare che l'onorevole Giaccone possa esser soddisfatto...

GIACCONE. Poichè dopola presentazione del mio emendamento si è modificata la dizione dell'articolo comprendendovi gli Istituti tecnici, rinunzio al mio emendamento, e ringrazio.

PRESIDENTE. Metto allora a partito l'articolo 51 che ho letto.

(È approvato).

Art. 52.

Ogni insegnante, per completare il numero di ore stabilito dagli articoli 10 e 11 per l'ordine di ruoli cui appartiene, potrà essere chiamato ad insegnare in una o più classi, ordinarie o aggiunte, del medesimo o di altro istituto per lo stesso insegnamento o per altri affini, come è determinato dalla tabella N.

Egli avrà bensì diritto a una retribuzione per la eventuale eccedenza di orario che fosse richiesta per mantenere la necessaria unità del programma d'insegnamento in una medesima classe; ma non potrà esimersi dall'obbligo di tale eccedenza.

Qualora la popolazione scolastica di un istituto sia tale da richiedere la formazione di un corso completo aggiunto e l'insegnante del corso ordinario non voglia o per ragioni di orario non possa avere l'incarico nel corso completo aggiunto, il Ministero potrà provvedere per questo corso completo con apposito personale di ruolo.

In ogni caso il personale insegnante nei corsi o nelle classi aggiunte aventi carattere di stabilità formerà collegio a sè, benchè sotto la direzione dello stesso capo.

L'insegnante che abbia due uffici di ruolo sarà tenuto, per l'insegnamento pel quale non ha aumento di stipendio, all'obbligo attuale di orario in conformità dei vigenti programmi.

In nessun caso il numero delle ore d'insegnamento potrà essere superiore a 28.

Gli onorevoli Credaro, Fera e Borghese avevano proposto di sostituire all'ultimo comma di questo articolo il seguente: « In nessun caso il numero delle ore d'insegnamento potrà superare il limite massimo stabilito nell'articolo 20 ».

Però l'onorevole Credaro ha proposto una modificazione al suo emendamento, sottoscritta da altri nove deputati che sono i seguenti: Pipitone, Pianese, Borghese, Cabrini, Dell'Acqua, Cimati, Camerini, Costa e Fradeletto. Leggo questa modificazione:

« In nessun caso, il numero delle ore settimanali d'insegnamento potrà superare il limite di 24 ore per gli istituti di primo grado, e di 21, per quelli di secondo grado ».

L'onorevole Credaro ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CREDARO. La succosa relazione della Commissione determina con queste parole il vantaggio finanziario che gli insegnanti riceveranno da questo disegno di legge: « Per gli insegnanti di materie fondamentali nel

ginnasio inferiore; nella scuola tecnica e nella scuola complementare, lo stipendio da un minimo di lire 1,800 salirà a lire 4,800. Per gli insegnanti di materie fondamentali nel liceo e nel ginnasio superiore; nell'istituto tecnico e nella scuola normale, da un minimo di lire 2,200, lo stipendio salirà a lire 5,400 ».

E, poichè, nel corso della discussione, ai due sessenni furono sostituiti i quinquenni, queste cifre aumentano di alcune altre centinaia di lire. Per questi stipendi normali, domandiamo agli insegnanti di scuola complementare, di scuola tecnica e di ginnasio un lavoro che va dalle 15 alle 18 ore settimanali; ed agli insegnanti di scuola normale, di istituto tecnico e di liceo, un lavoro che va dalle 13 alle 15 ore. Se questi stipendi sono rispettabili, date le condizioni finanziarie del nostro paese, dato lo stipendio che hanno gli insegnanti di grado inferiore, cioè i maestri elementari, e quelli di grado superiore, cioè i professori d'Università, che hanno 3,000 lire, quando sono straordinari (e, molti anni, debbono rimanere straordinari, finchè non esista alcun posto libero), se questi stipendi sono rispettabili, è da credersi che le ore stabilite nell'articolo 10 rappresentino l'energia normale che l'insegnante può dare alla scuola. Ora nell'ultimo capoverso dell'articolo 52 si ammette che l'insegnante dal minimo di 13 ore possa salire ad un massimo di 28, venendo così a più che raddoppiare il lavoro. Sono 15 ore di più pagate a parte e costituiscono una retribuzione in alcuni casi di altre 2250 lire.

Ora io trovo tutto questo in contraddizione con quanto abbiamo già stabilito nell'articolo 10, per il quale il lavoro normale va dalle 13 alle 18 ore. Non è possibile che un insegnante possa dare allo Stato 28 ore d'insegnamento settimanale proficuo; me ne rimetto alla coscienza dell'onorevole ministro. Mi sembra perciò che questo limite massimo di ore 28 dovrebbe essere ridotto ad ore 24 per gli istituti di primo grado, e a 21 per quelli di secondo, e ciò porterebbe anche un vantaggio alle scuole. Chi non è fresco d'energia non può impartire un insegnamento utile. Si potrà per tante ore settimanali fare un insegnamento meccanico, non mai psicologico.

Nè si dica che il nostro modesto emendamento porti alcun perturbamento finanziario alla legge. Tutti sanno che questo orario massimo potrà essere applicato solo nelle grandi città, dove vi è personale a

dovizia a disposizione del Ministero. Quelle ore dunque che si tolgono agli insegnanti già aggravati, possono distribuirsi fra gli altri professori, i quali saranno ben lieti di avere pur essi un piccolo compenso. In conclusione l'emendamento che propongo ha una utilità pedagogica, non reca alcuna gravanza finanziaria e tende a distribuire fra tutti i professori in modo più equo il vantaggio delle ore aggiuntive, che ci saranno in ogni istituto assai popoloso, e perciò confido che tanto l'onorevole ministro quanto la Commissione vorranno ad esso fare buon viso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Credaro è ritornato sopra una questione già deliberata dalla Camera a proposito dell'articolo 10. Si può convenire in generale sulle buone ragioni addotte dall'onorevole Credaro in sostegno del suo emendamento, ma io credo che la materia potrà essere ben disciplinata nel regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Credaro, lo mantiene o lo ritira?

CRE DARO. Anche per me si tratta di un limite massimo, che vorrei però fissato in 24 ore anzichè in 28. Desidererei poi che mi si dicesse dove sta la contraddizione fra ciò che è disposto nell'articolo 10 e la mia proposta.

Non ne esiste alcuna e perciò insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. Non vi è contraddizione fra l'articolo 10 e la proposta testè fatta dall'onorevole Credaro, ma esiste una certa contraddizione fra la votazione fatta dalla Camera in occasione dell'articolo 10 e la proposta stessa.

A proposito dell'articolo 10 l'onorevole Credaro, con un suo emendamento, proponeva che gli insegnanti di lettere, di filosofia, di pedagogia e di scienze non potessero mai avere più di 27 ore settimanali d'insegnamento nelle scuole di primo grado e di 22 in quelle di secondo grado, e gli insegnanti di altre materie non più di 30 ore...

CRE DARO. Ma questo emendamento non è stato votato perchè l'ho ritirato.

DANIELI, *relatore*. Onorevole Credaro, ella comprende certamente che forse è bene di rimandare al regolamento questa mate-

ria, perchè ella stessa ha variata la sua proposta; e mentre prima ella consentiva un orario massimo di 30 ore, eccettuati alcuni insegnamenti, un orario cioè superiore a quello stabilito dal disegno di legge cioè di 28 ore, oggi, invece ella riduce l'orario a 24 ore per gli istituti di primo grado ed a 21 ore per quelli di secondo grado.

Ciò dimostra che non si può risolvere una questione come questa nella legge, e che quindi è materia da riservarsi al regolamento.

Credo quindi che Ella possa contentarsi delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro e ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Credaro, insiste nella sua proposta?

CREDARO. Insisto, perchè sul mio emendamento all'articolo 10 non si è fatta votazione, e presentemente ci sono insegnanti che hanno 40 ore d'insegnamento nelle nostre scuole e tutto ciò è a danno dell'insegnamento stesso. Noi dobbiamo impedire questi abusi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha fatto osservare che ella all'articolo 10 aveva fatta una proposta analoga, che poi ha ritirata e che quindi questa è materia da ri-

mandarsi al regolamento; se però ella insiste nella sua proposta, la metterò a partito.

CREDARO. Insisto.

PRESIDENTE. Dunque la Camera ha inteso; l'onorevole Credaro propone di sostituire all'ultimo capoverso dell'articolo 52 il seguente:

« In nessun caso il numero delle ore di insegnamento potrà superare il limite massimo di 24 ore per gli istituti di primo grado e di 21 ore per quelli di secondo grado ».

Metto a partito questo emendamento dell'onorevole Credaro non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(Dopo prova e controprova la Camera respinge l'emendamento del deputato Credaro).

Metto ora a partito l'articolo 52 così come è proposto dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Veniamo all'articolo 53.

Capi di istituto. — « All'applicazione della presente legge gli attuali Capi di istituto avranno i gradi, gli stipendi e le retribuzioni indicati nella tabella Q ».

La nuova tabella Q concordata è la seguente:

Nnova tabella Q concordata.

Disposizioni transitorie

Capi d'Istituto — Stipendi e retribuzioni

I.

Capi d'Istituto attualmente titolari

I. — LICEI — GINNASI.

Gli attuali Presidi titolari diverranno effettivi, con dispensa dall'insegnamento; ma tale dispensa sarà *ad personam* per i capi di quegli Istituti, la popolazione scolastica dei quali non raggiunga il minimo voluto dalla tabella C.

Il nuovo loro stipendio sarà calcolato secondo gli articoli 42 e 44 coll'aumento: di lire 500 per quelli che avranno la dispensa *ad personam*, di lire 1000 per gli altri; con diritto per tutti agli aumenti quinquennali secondo l'articolo 18.

Continueranno a percepire l'eventuale assegno stabilito dall'articolo 4 della legge 12 luglio 1900, n. 259, il quale sarà diminuito di lire 500 per quelli che non avranno la dispensa *ad personam*.

Ai capi d'Istituto, i quali, avendo la dispensa *ad personam*, la acquistino di diritto, secondo la nuova legge, per la popolazione scolastica del loro Istituto, si farà pel computo dello stipendio un aumento di lire 500; ma diminuirà di altrettanto l'eventuale assegno, di cui è detto nel capoverso precedente.

II. — ISTITUTI TECNICI E NAUTICI.

A) *Presidi titolari senza insegnamento.*

Gli attuali Presidi titolari di Istituto tecnico, o di Istituto nautico, o di Istituto tecnico e nautico insieme, diverranno effettivi, con dispensa dall'insegnamento, solo quando la popolazione scolastica del loro Istituto raggiunga il minimo voluto dalla tabella C.

Il nuovo stipendio sarà calcolato secondo gli articoli 42 e 44, aumentato di lire 500; con diritto agli aumenti quinquennali secondo l'articolo 18.

Conservano l'attuale maggiore stipendio, di cui fossero forniti in confronto dello stipendio di ruolo assegnato colla legge 12 luglio 1900, n. 259. Conservano pure l'eventuale assegno stabilito dall'articolo 4 della legge medesima, e ogni altro eventuale assegno del quale fossero provveduti per la comune Presidenza dell'Istituto tecnico e nautico insieme.

B) *Presidi titolari di ruolo, che sono insieme insegnanti titolari fuori ruolo.*

Avranno il grado di effettivi, senza obbligo di insegnamento solo quando la popolazione scolastica dell'istituto raggiunga il minimo richiesto dalla tabella C. Ove questo minimo non sia raggiunto, avranno l'obbligo dell'insegnamento.

Per tutti, il nuovo stipendio sarà calcolato come Presidi titolari di ruolo secondo gli articoli 41 e 42 bis, aumentato di L. 500, e inoltre dello stipendio attualmente percepito come insegnanti titolari fuori ruolo, con diritto agli aumenti quinquennali secondo l'art. 18.

Continueranno a percepire l'eventuale assegno stabilito dall'art. 4 della legge 12 luglio 1900, n. 259.

C) *Presidi titolari fuori ruolo, che sono insieme insegnanti titolari di ruolo.*

Avranno il grado di effettivi, senza obbligo d'insegnamento solo quando la popolazione scolastica dell'istituto raggiunga il minimo richiesto dalla tabella C.

Per tutti, il nuovo stipendio sarà calcolato come insegnanti di ruolo, secondo gli art. 41, 42 e 42 bis aumentato dallo stipendio attualmente percepito come Presidi titolari fuori ruolo; con diritto agli aumenti quinquennali secondo l'articolo 18.

Continueranno a percepire l'eventuale assegno stabilito dall'art. 4 della legge 12 luglio 1900, n. 259.

III. — SCUOLE NORMALI

Gli attuali Direttori e le attuali Direttrici (siano effettivi o effettive, reggenti, incaricati o incaricate con stipendio) avranno il grado di effettivi o effettive, senza obbligo di insegnamento solo quando la popolazione scolastica del loro istituto raggiunga il minimo voluto dalla tabella C. Per tutti, il nuovo stipendio sarà calcolato in base al loro stipendio attuale di insegnanti secondo gli articoli 41, 42 e 42 bis coll'aumento di lire 1000, e con diritto agli aumenti quinquennali di cui all'articolo 18.

IV. — GINNASI.

Gli attuali Direttori titolari in ruolo e fuori ruolo diverranno effettivi con dispensa dall'insegnamento; ma la dispensa sarà *ad personam* quando la popolazione scolastica del loro istituto non raggiunga il minimo richiesto dalla tabella C.

Il loro stipendio sarà calcolato secondo gli articoli 41, 42 e 42 *bis* aumentato di lire 500 per quelli che hanno la dispensa *ad personam*, di lire 750 per gli altri, con diritto per tutti agli aumenti quinquennali secondo l'articolo 18.

Per i Capi di istituto, i quali avendo la dispensa *ad personam* la acquistino di diritto, secondo la nuova legge, per la popolazione scolastica del loro istituto, all'aumento di lire 500 di cui è detto nel capoverso precedente se ne aggiungerà un altro di lire 250; con diritto agli aumenti quinquennali secondo l'articolo 18.

V. — SCUOLE TECNICHE.

Gli attuali Direttori titolari e le attuali Direttrici titolari, siano di ruolo o fuori ruolo, diventeranno effettivi o effettive, con dispensa dall'insegnamento solo quando la popolazione scolastica dei loro istituti raggiunga il limite stabilito dalla tabella C.

Il nuovo stipendio sarà per tutti calcolato come Capi di istituto secondo le norme stabilite per gli insegnanti dagli articoli 41, 42 e 42 *bis* aumentato di lire 500 o 750 rispettivamente, secondo le norme stabilite dalla tabella C; aumentato inoltre dell'eventuale attuale stipendio di insegnanti di ruolo, con diritto agli aumenti quinquennali secondo l'articolo 18.

Tutti continueranno a percepire l'eventuale assegno stabilito dall'articolo 4 della legge 12 luglio 1900, n. 259, il quale sarà per altro diminuito di lire 250 per i direttori e per le direttrici, cui spetterà l'aumento sopra indicato in lire 750.

Qualora la popolazione di un istituto, successivamente all'applicazione della presente legge, oltrepassi il numero di 150 alunni, senza raggiungere i 300 stabiliti dalla tabella C, il Direttore riceverà un aumento di stipendio di lire 250, con diritto agli aumenti quinquennali, come è detto sopra. Qualora detta popolazione raggiunga il limite stabilito dalla tabella C, oltre detto aumento il Direttore avrà la dispensa dall'insegnamento; ma in ambedue i casi verrà diminuito di lire 250 l'eventuale assegno da esso percepito per il citato articolo 4 della legge 12 luglio 1900, n. 259.

II.

Capi d'Istituto attualmente incaricati.

I. — ISTITUTI DI PRIMO GRADO.

I Capi incaricati di istituto di primo grado (Ginnasi, Scuole tecniche, Scuole complementari autonome) avranno la retribuzione indicata dalla tabella D.

Diventando Capi di istituto effettivi, lo stipendio che avranno come insegnanti secondo la nuova legge sarà aumentato di lire 500 o 750 a norma della tabella D, con diritto agli aumenti quinquennali secondo l'articolo 18.

Essi avranno la dispensa dall'insegnamento quando la popolazione del loro istituto raggiunga il limite stabilito dalla tabella C.

II. — ISTITUTI DI SECONDO GRADO.

I Capi incaricati (con retribuzione) o supplenti di istituto di secondo grado (Licei-Ginnasi, Licei isolati (senza Ginnasio) Istituti tecnici e nautici, Scuole normali) avranno la retribuzione indicata dalla tabella D conservando la eventuale presente eccedenza.

Diventando Capi d'istituto effettivi, lo stipendio che avranno come insegnanti secondo la nuova legge sarà aumentato di lire 1000, con diritto agli aumenti quinquennali secondo l'articolo 18 e conservando come assegno la eventuale eccedenza fra le lire 1000 anzi dette e la retribuzione da essi attualmente percepita come Capi d'istituto incaricati o supplenti; avranno la dispensa dall'insegnamento quando la popolazione scolastica del loro istituto raggiunga il limite stabilito dalla tabella C.

RETRIBUZIONI SPETTANTI AGLI ATTUALI CAPI DI ISTITUTO
PER LE CLASSI AGGIUNTE.

Grado e qualità dello Istituto	Numero delle classi aggiunte, per le quali non spetta compenso	Retribuzione annua per ogni classe aggiunta in più
Liceo ginnasio.	3 (*)	L. 100 per le classi liceali » 75 per le classi ginnasiali
Istituto tecnico nautico.	1	
Istituto tecnico	1	» 100
Scuola normale femminile	2 (**)	» 100 per le classi normali » 75 per le classi complem.
Liceo isolato (senza Ginnasio)	1	
Istituto nautico	1	» 100
Scuola normale maschile.	1	» 100
Ginnasio isolato (non annesso al liceo)	2	» 75
Scuola tecnica.	1	» 75
Scuola complementare autonoma	1	» 75

(*) È dovuto il compenso ai Presidi di Licei-Ginnasi per le classi aggiunte eccedenti il numero di una nel Liceo e di due nel Ginnasio, purchè complessivamente eccedano il numero di tre.

(**) È dovuto il compenso ai Direttori e alle Direttrici di Scuole normali femminili per le classi aggiunte eccedenti il numero di una per il corso normale e di una per il corso complementare, purchè complessivamente eccedano il numero di due.

Su quest' articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Fera, il quale propone una premessa alla tabella Q:

« Gli attuali capi di istituto titolari diverranno effettivi, ma per quelli, i cui istituti non raggiungano il minimo di popolazione scolastica voluto dalla tabella C. il grado di effettivi sarà *ad personam* e con l'obbligo di insegnamento finchè non raggiungano 50 anni di età e 25 di servizio ».

(Non è presente).

Non essendo presente s'intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Metto a partito l'articolo 53, cui è annessa la tabella Q.

(È approvato).

Art. 54.

Quando negli istituti vi siano classi aggiunte, il Capo d'istituto continuerà a ricevere una speciale retribuzione determi-

nata dalla tabella Q per ciascuna delle classi in più oltre il numero minimo stabilito per ciascun ordine d'istituti della stessa tabella.

(È approvato).

ISPETTORI REGIONALI.

Art. 55.

Alla prima applicazione della presente legge, i settantatre ispettori saranno scelti, per ciascuna delle materie di ispezione, nella misura di non più di tre quarti fra gli attuali regi provveditori agli studi; e per il resto fra gli insegnanti e capi di istituti governativi appartenenti al secondo ordine di ruoli negli istituti di secondo grado.

A quest'articolo l'onorevole Credaro propone un emendamento...

CRE DARO. L'emendamento concordato integra quasi interamente gli emendamenti da me proposti; perciò ritiro tutti i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Ma l'emendamento concordato si riferisce all'articolo 54; ora siamo all'articolo 55.

CRE DARO. Intendo l'emendamento concordato all'articolo 56.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Landucci, firmato anche dagli onorevoli Barzilai e Camerini, il quale propone di sopprimere le parole: « per ciascuna delle materie di ispezione ».

LANDUCCI. Anch'io, come l'onorevole Credaro, dopo l'emendamento concordato all'articolo 56 ritiro i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cassuto e Orlando Salvatore propongono alle parole: « tre quarti » sostituire: « una metà ». Non essendo presenti gli onorevoli proponenti, s'intende che rinunziano alla loro proposta.

L'onorevole Mango alle parole « tre quarti » propone di sostituire « un terzo ». Anche questa proposta s'intende ritirata per l'assenza del proponente.

L'onorevole Landucci avrebbe un'altra aggiunta...

LANDUCCI. La ritiro.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'articolo 55 così come è stato letto.

(È approvato).

Art. 56.

Potranno essere assegnati al Corpo degli ispettori quelli fra i regi provveditori agli studi attualmente in servizio, che soddisfino ai seguenti requisiti:

a) essere provveduti di laurea o di titoli che abilitino all'insegnamento negli Istituti di 2° grado d'istruzione classica, tecnica o normale;

b) avere, alla prima attuazione dell'ispettorato regionale, almeno 15 anni di servizio complessivo come insegnanti di Istituti governativi o pareggiati di istruzione classica, tecnica o normale, come capi degli Istituti medesimi, e come provveditore agli studi.

Potranno essere assegnati al Corpo degli ispettori anche quei provveditori agli studi che provengono dalla categoria superiore direttiva o ispettiva dell'Amministrazione centrale o provinciale e che hanno in complesso almeno 15 anni di servizio.

È data facoltà ai Provveditori che si trovano in queste condizioni di optare fra il posto d'ispettore regionale per l'istruzione classica tecnica e normale e quello di ispettore provinciale per le scuole primarie, conservando in questo secondo caso *ad personam* lo stipendio di cui sono attualmente

provveduti e il diritto agli aumenti sessennali.

Il Consiglio superiore sceglierà, fra quelli che abbiano optato per l'Ispettorato regionale, coloro che debbono esservi immediatamente ascritti, osservando la proporzione di cui all'articolo precedente, tenuto conto della disciplina professata e dei titoli di merito di ciascheduno. A parità di titoli di merito nella medesima disciplina, prevarrà il titolo dell'anzianità.

Di mano in mano che si renderanno vacanti nell'Ispettorato regionale i posti assegnati ad attuali provveditori, avranno diritto di esservi chiamati di preferenza e in ordine di anzianità, quelli fra i provveditori, i quali abbiano optato per il posto di ispettore regionale, e successivamente gli altri Provveditori esclusi dalla prima scelta, qualora essi siano stati insegnanti o Capi in istituti di istruzione, e per tutti concorra il giudizio favorevole del Consiglio superiore in base ad attitudine dimostrata e a pubblicazioni speciali.

Su quest'articolo vi è un emendamento dell'onorevole Credaro:

CRE DARO. Anche questo si intende ritirato in seguito all'articolo concordato.

PRESIDENTE. Come può fare la Presidenza a sapere tutte queste cose? (*Si ride*).

Io ho il dovere di fare la stessa domanda all'onorevole Landucci, perchè anche egli ha proposto un emendamento.

LANDUCCI. S'intende ritirato.

PRESIDENTE. Vi è inoltre un emendamento degli onorevoli Cassuto e Salvatore Orlando:

Sopprimere il comma proposto dalla Commissione.

Non essendo presente l'onorevole Cassuto l'emendamento s'intende ritirato.

L'onorevole Battelli ha pure presentato un emendamento. Lo mantiene, o lo ritira?

BATTELLI. Non ho che da ringraziare il ministro e la Commissione perchè nell'emendamento concordato si è accolta la mia idea, cioè che qualunque provveditore possa adire al concorso.

PRESIDENTE. Viene per ultimo l'emendamento dell'onorevole Buccelli. Lo mantiene o lo ritira?

BUCCELLI. Ringrazio l'onorevole ministro e la Commissione per l'accettazione della idea, che informava il mio emendamento, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 56.

(È approvato).

Art. 57.

I provveditori non nominati ispettori regionali, o mancanti di alcuno dei requisiti di cui all'articolo precedente, saranno chiamati al posto di Ispettori provinciali per l'istruzione primaria, conservando *ad personam* lo stipendio di cui sono provvediti ed il diritto agli aumenti sessennali.

§ Su questo articolo vi è il seguente emendamento dell'onorevole Mantica.

Sostituire:

« I nonprovveditori nominati ispettori conserveranno l'ufficio ed il grado attuale. Il Governo è autorizzato ad affidare ad ispettori scolastici l'incarico di reggere l'ufficio di provveditore agli studi per le provincie in cui il titolare verrà a mancare.

Con altra legge si provvederà al riordinamento degli uffici provinciali scolastici ».

Lo mantiene?

MANTICA. Dal momento che abbiamo abolito il corpo di provveditorato, è inutile il mio emendamento.

PRESIDENTE. Viene ora il seguente emendamento dell'onorevole Credaro.

Sostituire:

« I Provveditori non nominati ispettori regionali, perchè mancanti di alcuno dei requisiti di cui al comma 1° dell'articolo precedente, avranno diritto di essere chiamati al posto di Ispettori provinciali per l'istruzione elementare e sub-elementare, conservando i diritti acquisiti alla carriera secondo il ruolo dei provveditori ».

Lo mantiene, o lo ritira?

CRE DARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni metto a partito l'articolo 57.

(È approvato).

Art. 58.

I posti di Ispettore regionale per l'istruzione classica, tecnica e normale che all'attuazione della presente legge, in base all'articolo 55, non saranno coperti da attuali Provveditori, verranno conferiti in via d'esperimento a insegnanti o Capi di istituto appartenenti al 2° ordine di ruolo negli istituti di 2° grado, i quali contino almeno diciotto anni di lodevole servizio, in modo da coprire i posti stabiliti per ciascuna disciplina.

I Provveditori di 1ª, 2ª e 3ª classe nominati Ispettori regionali avranno rispettivamente gli attuali stipendi di lire 7,000, 6,000, 5,000.

I Provveditori di 4ª e 5ª classe avranno sull'attuale stipendio un aumento, rispettivamente di lire 500 e di lire 1,000.

I Provveditori attualmente reggenti avranno sull'attuale stipendio una indennità di lire 1,000, per un triennio a datare dalla loro nomina a Provveditori reggenti, e compiuto il triennio, passeranno allo stipendio minimo di lire 5,000.

La stessa indennità di lire 1,000 viene assegnata durante il triennio di prova ai Capi d'istituto e insegnanti assunti nell'Ispettorato in via di esperimento, purchè con questa indennità aggiunta allo stipendio non sia oltrepassata la somma di lire 4,500. Qualora per alcuno l'attuale stipendio fosse già superiore a tale somma, l'indennità non verrà concessa, ma la eccedenza sarà conservata *ad personam*. Compiuto il triennio di prova, lo stipendio minimo sarà di lire 5,000.

RAMPOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole Albertini propone il seguente emendamento:

« Al primo comma: I posti di ispettore, ecc., *modificare come segue:* verranno conferiti in via di esperimento a insegnanti o capi di Istituto che insegnano od abbiano insegnato in scuole di secondo grado i quali contino 19 anni, ecc.

Albertini, Paniè, Spallanzani, Agnetti, Curreno, Buccelli ».

Non essendo presente l'onorevole Albertini, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. L'altro giorno, all'articolo 25, io avevo proposto di introdurre un inciso nel senso, che i posti di ispettori fossero conferiti anche ai professori che avessero appartenuto ad istituti di secondo grado e che fossero poi passati a dirigere istituti di primo grado. Qui mi cade in acconcio di ripetere la stessa proposta fatta allora, confidando che l'onorevole ministro non ripeta oggi le ragioni che io ritenni e ancor ritengo insufficienti per non accoglierla. La proposta stessa mi sembra confortata da evidenti ragioni di equità; io insisto in esse, senza dilungarmi a fare la dimostrazione inutile; e prego solamente la Commissione di voler dire il suo pensiero in

proposito; tanto più che dai cenni affermativi, che mi fa l'onorevole ministro, ho speranza che sarà da lui, questa volta, accettata.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

DANIELI, relatore. Nell'articolo 25 si trattava della nuova legge che dovrà regolare le nomine future. Quindi l'onorevole ministro aveva ragione di opporsi all'emendamento proposto dall'onorevole Rampoldi. Qui, invece, si tratta di disposizioni transitorie che riguardano i presenti insegnanti e capi di istituto che possono essere nominati ispettori. Perciò credo che l'emendamento proposto dall'onorevole Rampoldi si possa accettare.

PRESIDENTE. Senta, onorevole relatore, l'onorevole Rampoldi ha parlato, ma non ha presentato alcun emendamento.

DANIELI, relatore. Allora lo propongo per l'onorevole Rampoldi, perchè le sue ragioni mi hanno persuaso. Io direi allora nel primo capoverso, sesta riga, dopo « insegnanti o capi di istituto », « che appartengano od abbiano appartenuto ad istituti di 2° grado, i qualientino almeno diciotto anni di lodevole servizio, ecc. ecc. ».

RAMPOLDI. Ringrazio l'onorevole relatore di avere accettata la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, ministro della pubblica istruzione. Trattandosi di una disposizione transitoria, io consento perfettamente nella proposta dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza rileggo il primo capoverso dell'articolo 58, con le modificazioni proposte dall'onorevole relatore. Il resto la Camera lo conosce.

Dunque il primo capoverso di questo articolo rimane formulato:

« I posti di ispettore regionale per l'istruzione classica, tecnica e normale che all'attuazione della presente legge, in base all'articolo 55, non saranno coperti da attuali provveditori, verranno conferiti in via d'esperimento a insegnanti o Capi di istituto che appartengono od abbiano appartenuto ad istituti di secondo grado, i qualientino almeno diciotto anni di lodevole servizio, in modo da coprire i posti stabiliti per ciascuna disciplina ». Il resto rimane come è stampato.

Allora metto a partito l'articolo 58 con la lieve modificazione testè introdotta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 59.

Le medesime norme regoleranno le ulteriori nomine, sino a che il Corpo degli Ispettori non sia completamente costituito secondo le prescrizioni della presente legge.

Il Ministero provvederà alle promozioni in base all'anzianità e al merito di ciascuno, in modo che entro cinque anni dalla data della prima attuazione della legge, essa attuazione sia completa.

A datare dal 1° gennaio 1911 le disposizioni transitorie della presente legge, concernenti l'Ispettorato regionale, cesseranno di avere valore.

(È approvato).

PERSONALE DI SERVIZIO.

Art. 60.

Per gli attuali macchinisti, bidelli (commessi) e inservienti-custodi viene mantenuto il ruolo ora vigente. Essi conseguiranno il primo degli aumenti biennali determinati dalla tabella L alla applicazione della presente legge, e il secondo dopo due anni; e ciò senza pregiudizio degli aumenti sessennali del decimo conseguiti o da conseguire.

La parola « commessi » deve essere cancellata?

DANIELI, relatore. Sì onorevole Presidente, deve essere cancellata.

PRESIDENTE. L'onorevole Cascino fa a quest'articolo 60 le seguenti proposte:

« Sostituire :

Gli attuali macchinisti, bidelli (commessi) e inservienti-custodi conseguiranno il primo degli aumenti... ecc., ecc. come nel disegno di legge.

Aggiungere il seguente comma:

Per gli inservienti-custodi che ora percepiscono lo stipendio di lire 800, l'eccedenza di lire 50 sullo stipendio portato dalla tabella suddetta, sarà loro conservato *ad personam* ».

L'onorevole Cascino ha facoltà di svolgere i suoi emendamenti.

CASCINO. Secondo la prima parte di quest'articolo sarebbe mantenuto per i vecchi impiegati, il ruolo in vigore; quindi questa

disposizione di legge evidentemente stabilisce una diversità di trattamento fra i vecchi e i nuovi impiegati, sanzionando un'ingiustizia a danno dei primi.

Infatti il ruolo in vigore conferisce ai macchinisti lo stipendio di lire 900, mentre, nella nuova tabella *L*, ai nuovi impiegati sarebbe conferito lo stipendio di lire 1000. Per i bidelli, la vecchia tabella stabilisce due categorie, una a lire 850 ed una a lire 800; ai nuovi si darebbero 850 lire. Degli inservienti abbiamo anche una doppia categoria a lire 700 e a lire 750; ai nuovi si darebbero lire 750. Quindi i vecchi impiegati si vedrebbero trattati peggio dei nuovi e non potrebbero certamente servire con sufficiente zelo.

Dove se ne andrebbe in questo modo l'equità e la giustizia? Si noti che dei vecchi impiegati taluni hanno prestato 10, 15, 20 e più anni di servizio, ed altri sono alla vigilia di esser pensionati. È vero che si stabiliscono gli aumenti sessennali e che ai vecchi si darebbe il vantaggio di prendere un aumento sessennale all'attuazione della presente legge, ma lo stipendio resterebbe sempre, per i vecchi, inferiore a quello dei nuovi. Del resto sarebbe questo un trattamento di favore, diciamo così, per oggi solamente, perchè l'aumento sessennale piuttosto che prenderlo da qui a tre anni, lo prendono ora; ma in sostanza lo stipendio dei vecchi impiegati rimane sempre inferiore a quello assegnato ai nuovi.

Quindi io proporrei di non fare nessuna distinzione e che il nuovo ruolo valesse tanto per i vecchi quanto per i nuovi. Conseguentemente ho presentato un emendamento per sostituire alla prima parte dell'articolo 60 queste parole: « Gli attuali macchinisti, bidelli (commessi) e inservienti-custodi conseguiranno il primo degli aumenti, ecc. » come nel disegno di legge; togliendo le parole: « viene mantenuto per gli attuali macchinisti ecc. il ruolo ora vigente ».

Un'altra aggiunta io propongo. I vecchi custodi percepiscono ora lo stipendio di 800 lire e invece, secondo la tabella *L*, dovrebbero percepirne 750. Ora nessuno certamente vorrà togliere a quelli che godono già da parecchi anni lo stipendio di 800 lire quelle 50 lire di più per equiparare ai nuovi vecchi custodi, perchè questa sarebbe una lesione dei diritti acquisiti. Quindi io proporrei che per gli inservienti-custodi che ora percepiscono lo stipendio di 800 lire, il di più delle 50 lire

secondo la tabella suddetta fosse conservato loro *ad personam*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. È certo che vi è differenza fra lo stipendio presente di questi impiegati e quello che avranno per effetto di questa legge, poichè anche per essi, come per tutti gli altri, gli stipendi sono stati aumentati.

Ma poichè l'articolo 60 stabilisce che i macchinisti, bidelli ed inservienti-custodi conseguiranno subito, all'applicazione della legge, il primo degli aumenti biennali, è evidente che il loro stipendio equivarrà a quello stabilito nella tabella *L*.

Infatti i macchinisti attuali hanno uno stipendio di 900 lire, mentre il nuovo stipendio sarebbe di 1000; ma poichè avranno subito l'aumento di lire 100, è chiaro che il loro stipendio aumenterà a 1000 lire.

Altrettanto si dica per i bidelli che da uno stipendio di lire 850 passeranno ad uno stipendio di lire 950, e per gli inservienti-custodi che toccheranno le 825 lire. Non è quindi esatto che a questi ultimi lo stipendio sia ridotto da 800 lire a 750; perchè anzi essi mediante l'aumento immediato di 75 lire avranno 825 lire e non 800.

Prego quindi l'onorevole Cascino di voler ritirare il suo emendamento.

CASCINO. E l'aggiunta?

DANIELI, *relatore*. Anche quella non posso accettarla.

Ho già detto che gl'inservienti-custodi, godendo subito di un aumento di 75 lire sullo stipendio di lire 750 segnato nella tabella, avranno uno stipendio di 825 lire e quindi un vantaggio sullo stipendio presente di lire 800.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cascino.

CASCINO. Ritiro le mie proposte.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito l'articolo 60.

(È approvato).

DISPOSIZIONI VARIE.

Art. 61.

I contributi, che le provincie, i comuni e gli enti morali, per obbligo di legge o per convenzione speciale, pagano attualmente per il mantenimento degli istituti d'istruzione classica tecnica e normale, continue-

ranno ad essere pagati nella stessa misura, ferme restando le convenzioni in vigore.

Il Governo del Re è autorizzato a modificare per decreto reale, in ragione degli aumenti portati con la presente legge agli stipendi degli insegnanti delle scuole classiche tecniche e normali, la tabella dei contributi annessa alla legge 16 luglio 1904, numero 397; la quale sarà, così modificata, da applicare in tutti i provvedimenti di istituzione o conversione in governative di scuole classiche tecniche o normali, a cui

si farà luogo dopo la promulgazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 62.

Per provvedere ai nuovi servizi stabiliti dalla presente legge e coordinarli agli uffici già esistenti nell'Amministrazione centrale per la istruzione classica tecnica e normale e con l'opera dell'Ispettorato regionale saranno portate all'ordinamento attuale dal Ministero le variazioni di cui alla tabella B.

Tabella B.

(Art. 62).

Variazioni da introdurre nella tabella organica del personale dell'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione.

P O S T I da aggiungere alla tabella organica per coordinare le riforme introdotte dalla presente legge e provvedere ai servizi relativi	S P E S A necessaria
1 Direttore generale per l'istruzione classica tecnica e normale .	9,000. »
1 Direttore Capo di Divisione	6,000. »
2 Capi di Sezione	9,500. »
7 Segretari di carriera amministrativa	25,500. »
3 Segretari di carriera di ragioneria	10,500. »
8 Impiegati nella carriera d'ordine	23,200. »
Personale di servizio	6,000. »
L.	89,700. »

A questo articolo 62 gli onorevoli Fradeletto, Morpurgo e Ciappi propongono il seguente ordine del giorno:

« Non essendo provata la necessità di aggiungere ventidue nuovi posti, oltre al personale di servizio, alla tabella organica dell'amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione, la Camera sospende la discussione dell'articolo 62 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto per svolgere il suo ordine del giorno.

FRADELETTO. Onorevoli colleghi, ho presentato un ordine del giorno che affido alla vostra attenta considerazione e col quale propongo di sospendere, per ora, una spesa che parmi assai grave e non opportuna. Nel breve articolo 62 si annida un provvedimento che recherebbe al bilancio l'onere di circa 90 mila lire; e la relazione ministeriale, così diffusa nel commentare tutti gli altri articoli, si restringe a dare giustificazione di questo con parola davvero troppo spiccia. Alla tabella organica del personale dell'amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione si vorrebbero aggiungere ventidue nuovi posti: un direttore generale, un direttore capo di divisione, due capi sezione, sette segretari di carriera amministrativa, tre segretari di carriera di ragioneria, otto impiegati nella carriera d'ordine, senza tener conto degli addetti ai servizi materiali.

Già, signori, quando si presenta o anche semplicemente quando si annuncia una legge per il miglioramento del personale tecnico delle provincie, la burocrazia centrale aspira ad ampliare la sua famiglia e ad imbandirle un cibo più copioso. Ora ciò può essere umano ed ammetto che fino ad un certo punto sia giustificabile; ma parmi che questo processo di proliferazione e di alimentazione burocratica cominci a diventare troppo rapido e troppo fecondo. Nel caso presente mi domando: è dimostrata la necessità di questo nuovo stuolo d'impiegati? Non si direbbe, perchè la legge che stiamo discutendo è sostanzialmente legge semplificatrice; perchè, come diceva assai bene l'onorevole Credaro, essa ha tendenze decentrative; perchè il coordinamento dell'amministrazione centrale con gli ispettorati regionali che si sostituiscono ai provveditorati provinciali non importerà un ponderoso e complicato lavoro, massime se, come la legge prescrive, si destineranno al Mini-

stero della pubblica istruzione alcuni ispettori per turno.

Ma, fosse pur necessario il numero di impiegati indicato dalla nuova tabella, io mi oppongo oggi alla spesa per altre e più gravi ragioni.

Al Ministero della pubblica istruzione i servizi procedono in modo confuso e negligente e il Paese da lungo tempo se ne avvede e se ne duole. Senza dubbio gran parte di colpa ricade sui continui mutamenti e rimutamenti ond'è nato il senso deprimente e dissolutore della precarietà; ricade sui capricci e sugli arbitri commessi da alcuni fra i passati ministri, perchè quanto più alto è il grado da cui una scorrettezza si compie, tanto più larga e malefica è la sua ripercussione morale; ma conviene pure riconoscere che uomini insigni non diedero come ministri la piena misura del loro valore e che idee geniali non diedero il pieno loro frutto, per difetto di strumenti buoni, o per renitenza sorda di strumenti cattivi.

Comunque sia, lasciando da parte le responsabilità passate e considerando solo lo stato presente, certo è che al Ministero dell'istruzione pubblica manca una salda ed efficace organizzazione; certo è che non vi abbonda quella virtù di disciplina che l'onorevole ministro raccomanda giustamente agli insegnanti, ma di cui il primo esempio dovrebbe essere dato da tutti i suoi impiegati; (*Bravo!*) certo è che in quel Dicastero, più che in qualsiasi altro, agli elementi ottimi si mescolano gli elementi inetti e viziati (*Bravo! Bene!*)

Ora, finchè le cose staranno in questi termini, noi non possiamo consentire la nuova spesa, perchè, istituendo un nuovo ufficio, si presenta subito la probabilità che trovi modo di insinuarvisi qualcuno degli elementi men degni, e moltiplicando gli impiegati, si rischia di aumentare il disordine, la confusione, il disperdimento delle responsabilità, l'intralcio degli affari.

Quando manca, infatti, una sagace organizzazione, il maggior numero non è più d'aiuto, ma d'ingombro!

Uno tra i giornali più indipendenti e autorevoli d'Italia, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, ha pubblicato una serie di articoli sulle condizioni interne della Minerva, che certo l'onorevole ministro avrà letto. Quegli articoli, nutriti di dati, di fatti, di cifre, rivelano un'aprecisa conoscenza di tutti i congegni della Minerva e si riassumono in una diagnosi spietata dei mali che li rendono inefficaci. Io non voglio abusare della pazienza della Ca-

mera, ma desidero leggere due brevi passi delle loro conclusioni, che confermano pienamente le mie parole. (*L'articolista si rivolge all'onorevole Bianchi*).

« Ma non vede l'onorevole ministro che l'ascensione rapidissima di alcuni funzionari senza titoli e senza conoscenza di scuole agli uffici direttivi, deriva da queste frequenti applicazioni di organici, i quali non si risolvono appunto che nella immemorata carriera di persone incapaci di adempiere le funzioni del loro ufficio? Ma non sente l'onorevole ministro i lamenti di tutto il personale delle scuole e degli uffici provinciali, che chiede un miglior trattamento di giustizia? »

« La riforma del Ministero consiste tutt'altro che in nuovi organici: essa è quella che sta nella coscienza di tutti, quella che non deve partire se non dalla volontà di un ministro retto, calmo e coraggioso. »

« Il Governo è tutto difficoltà, e se non si ha il coraggio di vincerle, esse vincono il ministro... »

« Cominci egli a dar saggio dell'opera sua col rimettere ordine nel suo dicastero, col fare in maniera che ognuno sia al suo posto e col riportarvi il decoro della coltura e il dovere della disciplina ». (*Bravo! Benissimo!*).

L'altro passo, che accenna appunto alla presentazione di questa tabella, dice: « Nessuno riesce ad intendere quale efficacia vegga egli (l'onorevole ministro) nell'applicazione del novello organico rispetto ai mali dell'Amministrazione centrale: rispetto alle confuse e sproporzionate attribuzioni degli uffici, alla incompetenza di alcuni capi, alle ingiustizie irrefrenabili, all'intrigante esercizio di poteri personali che è la peggiore specie di indisciplina ».

Ma oltre a riferire la voce della stampa, io faccio appello alla coscienza vostra, onorevoli colleghi. Troppi fra voi, a qualunque parte ascritti, avete privatamente e pubblicamente espresso queste doglianze, perchè io non creda d'interpretare un convincimento largamente diffuso. E credo pure che i primi a consentire tacitamente con me saranno i funzionari buoni, vittime anche essi di questo stato di cose, come sono sempre la bontà e l'attività dei singoli in una famiglia ormai scompagnata.

Concludo. Si ripristini al Ministero dell'Istruzione pubblica l'impero della disciplina e della diligenza amministrativa; si riordinino gli uffici; si dia il ben servito a chi non lavora o non è capace di lavorar

bene, ed allora, se sarà necessario, voteremo nuovi fondi. Ma aggiungere oggi, di strarforo, altre 90 mila lire alle 985 mila che già ci costa un Ministero che non funziona, io penso che la Camera non lo possa assolutamente fare. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI. Anch'io dovrei concludere con le parole stesse dell'amico Fradeletto in riguardo alla necessità di dare una migliore organizzazione al Ministero della pubblica istruzione. Ma non posso accordarmi con lui nel negare l'aumento degli impiegati.

Infatti chiunque conosca quel dicastero sa che oltre la mancanza di una vera ed unica direttiva va lamentata la mancanza di mezzi; e naturalmente coi mezzi bisogna anche dare il personale occorrente.

Io mi sono sempre addimestrato e coi miei voti e con la mia parola nella Camera contrario in generale agli aumenti di personale; ma non posso esagerare al punto da impedire che possano avere rapida e giusta soluzione i problemi che ogni giorno si presentano nell'amministrazione della pubblica istruzione... (*Interruzioni*).

Amico Fradeletto, bastano pochi esempi...

SANTINI. Sono i grossi papaveri che non fanno niente.

BATTELLI. Non è questione di grossi papaveri, è questione di scarsità assoluta di impiegati, i quali non di rado sono adibiti anche a mansioni che non sono quelle strettamente spettanti al loro ufficio. Così, se l'onorevole Santini come altri colleghi scrivessero meno lettere al Ministero della pubblica istruzione gli uffici non perderebbero tanto tempo nella corrispondenza coi deputati. (*Rumori*).

SANTINI. Io non scrivo mai: questa è una volgarità che respingo.

BATTELLI. Ma non è per lei soltanto: sono diecimila lettere all'anno a cui gli ufficiali di scrittura del Ministero debbono rispondere. (*Interruzioni vivaci del deputato Santini*).

PRESIDENTE. Onorevole Santini, la prego. L'oratore ha detto per tutti. (*Commenti — Risa*).

BATTELLI. Del resto, onorevole Santini, la mia è tutt'altro che una volgarità, è una verità, ed io non mi sono rivolto a lei soltanto ma a tutti i colleghi, constatando questa brutta consuetudine di inondare di lettere i vari dicasteri; e lei non se ne deve offendere in modo particolare. (*Commenti*). Ora a parte questo, facciamo un esame degli

impiegati destinati ai vari uffici della pubblica istruzione, troviamo che, per esempio, alla istruzione classica sono adibiti un capodivisione, un capo sezione e due segretari; alle scuole tecniche due soli impiegati ed alle normali pure due impiegati soltanto. Forse alle belle arti è destinato un maggior numero di funzionari: ma ciò non toglie la grande deficienza delle altre divisioni.

Tanto è vero che anche ultimamente, per disbrigare le pratiche più urgenti, il ministro è stato costretto a richiedere l'opera di impiegati provinciali ed è vero altresì che negli ultimi 20 anni è stato ben esiguo l'aumento di impiegati al Ministero della pubblica istruzione, mentre le scuole sono più che raddoppiate.

Si è accennato all'aumento dei ruoli portato dall'organico Nasi; ma non si è riflettuto che allora si trovavano al Ministero ben 80 comandati, di cui una parte soltanto passò in ruolo, e l'altra tornò agli uffici provinciali. Quell'aumento perciò si riduce in effetto a una diminuzione.

Provveduto alla deficienza del personale, si dovrà dare organizzazione più completa a tutte le divisioni, e soprattutto stabilire una direzione organica che tenga queste divisioni fra loro in relazione armonica, per modo che non si debba vedere in una città un provvedimento preso per un liceo in contraddizione con quello che si era impartito per l'istituto tecnico.

Quindi in conclusione io chiedo organizzazione nuova, o meglio riorganizzazione del Ministero della pubblica istruzione, e nello stesso tempo il personale perchè questa riorganizzazione possa efficacemente effettuarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Vallone, a questo articolo, ha presentato un ordine del giorno, che destina una somma, che è il seguente:

«L'economia risultante dalla soppressione della tabella R si destini come primo assegno del sussidio che lo Stato ha promesso di corrispondere agli Istituti pareggiati del Regno».

E poi il seguente articolo sostitutivo:

{Art. 62.

Sostituire:

«Per provvedere ai nuovi servizi stabiliti dalla presente legge e coordinarli agli uffici già esistenti nell'Amministrazione centrale per l'istruzione classica, tecnica e normale e con l'opera dell'Ispettorato regionale è istituito un posto di direttore generale per

l'istruzione classica, tecnica e normale con lo stipendio di lire 9 mila.

Si deliberano lire 40 mila per le spese straordinarie occorrenti per l'applicazione della presente legge e per un solo anno.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vallone per svolgere il suo ordine del giorno ed il suo articolo sostitutivo.

VALLONE. Sono pienamente d'accordo con l'onorevole Fradeletto nei concetti testè esposti; dissento soltanto in una parte, ed è questa. Se andrà in vigore, come auguro, il presente disegno di legge, indubbiamente nel Ministero della pubblica istruzione vi sarà un notevole aumento di lavoro, ma questo lavoro è di carattere puramente transitorio, non può durare più di un anno. Giacchè, unificate le carriere degli insegnanti, regolate le loro promozioni in modo sicuro, direi quasi automatico, anche gli attuali servizi saranno di molto semplificati, non essendo più in giuoco nè i numerosi ruoli attuali, nè i diversi sistemi di promozione vigenti.

Il lavoro attuale, quindi, dopo l'applicazione del presente disegno di legge, indubbiamente verrà a diminuire, per lo meno ad essere semplificato. Ma allora, se così è, per quale ragione si deve aumentare l'organico del personale di quel Ministero? Alla maggior copia di lavoro si può far fronte, senza dubbio, sia obbligando gli impiegati attuali ad un lavoro straordinario retribuito, sia chiamando in missione temporanea quegli stessi insegnanti, dell'opera dei quali il ministro si è servito per la compilazione di questo disegno di legge, e che ne conoscono la struttura tecnica ed il suo organismo.

Per tale lavoro straordinario, che può avere la durata, al più, di un anno, è sufficiente lo stanziamento di 40 mila lire.

S'impone però la necessità di una direzione generale per l'unicità di indirizzo nell'insegnamento medio, giacchè anche presentemente nelle divisioni tecnica, classica e normale regna sovrana la confusione, sia nella parte amministrativa che nella parte didattica. Basti dire, per esempio, che la direzione tecnica fa il pagamento dei professori delle classi aggiunte a dodicesimi, la direzione classica a undicesimi, quest'anno non l'han fatto nè in un modo nè nell'altro, forse lo faranno a decimi. Ad ogni modo vi è molta confusione nella parte amministrativa non meno che nella parte didattica; di guisa che molte questioni simili, relative agli insegnanti ed alle scuole, sono

risolte in maniera perfettamente contraria dall'una e dall'altra divisione, benchè appartenenti allo stesso Ministero.

Ed allora è evidente l'opportunità della mia proposta di mantenere nella tabella *R* la sola direzione generale, sopprimendo tutti gli altri posti, dimostrati perfettamente inutili. Ho proposto inoltre che l'economia, che ne risulterà, di circa 80,000 lire, venga destinata come prima rata di sussidio agli istituti pareggiati, per i quali il Ministero dell'istruzione ha promesso il suo solido aiuto.

Non bisogna disconoscere che gli istituti pareggiati compiono un vero servizio di Stato: se venissero a cessare, dovrebbe il Governo provvedere all'impianto di nuovi istituti regi, poichè gli attuali sarebbero assolutamente insufficienti.

Cito l'esempio della mia provincia. Per l'istruzione secondaria tecnica vi è nella mia provincia un istituto tecnico e quattro scuole tecniche, sebbene una sola scuola tecnica è governativa, le altre tre e l'istituto tecnico sono pareggiati. Per gli studi secondari classici vi sono 4 licei e 7 ginnasi: dei licei 2 sono governativi, 2 sono pareggiati; dei ginnasi 2 sono governativi, 5 pareggiati. Dunque su 16 istituti di istruzione secondaria 11 sono pareggiati e solo 5 governativi. Se venissero soppressi gli 11 istituti pareggiati, potrebbe il Governo lasciare una provincia di 707 mila abitanti con due soli licei-ginnasi regi ed una sola scuola tecnica? È un vero servizio di Stato quindi che gli istituti pareggiati compiono, ed è doveroso per il Governo venire in loro aiuto.

Indubbiamente il presente disegno di legge, quando sarà legge dello Stato creerà una condizione di inferiorità agli insegnanti pareggiati ed una condizione di inferiorità morale agli istituti pareggiati.

Ora io spero che il ministro preparerà con sollecitudine un'altra legge che miri al miglioramento economico degli insegnanti delle scuole paregiate, al miglioramento delle condizioni economiche di quegli istituti che compiono una vera funzione di Stato. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

ALESSIO. Desidero anch'io dispendere qualche parola in favore dei concetti espressi dall'onorevole Fradeletto; se alcun rimorso avrò, sarà quello, forse, di esporre con forma negletta quanto egli ha saputo dire con tanta eleganza.

La questione del personale è grave in tutte le amministrazioni dello Stato; gra-

vissima nel Ministero della pubblica istruzione. Noi, da tre anni a questa parte, assistiamo ad una tendenza continua di aumenti del personale governativo; tendenza la quale non è corrispondente ad un maggior lavoro, ad una maggiore produttività delle amministrazioni pubbliche.

In genere, così al centro come nelle provincie, gl'impiegati lavorano pochissimo e disordinatamente; e mentre, su dieci, nove poco fanno, ve ne sono uno o due che lavorano per gli altri. Questa è la regola generale.

Nei riguardi del Ministero dell'istruzione pubblica, il momento attuale non consente una lunga discussione; ma credo che sia nel pensiero della Camera, nel pensiero del maggior numero di coloro che hanno contatti con quella amministrazione, che ivi è massimo il disordine amministrativo, massimo il disordine contabile. Vi sono pagamenti, anche delicatissimi, che vengono tardati di mesi e mesi; borse di studi estivi di classi aggiunte, incarichi universitari si pagano di solito con enormi ritardi: vi sono insegnanti i quali rimangono molti mesi dell'anno senza ritirare i loro stipendi.

Si dice che il nuovo disegno di legge provoca di per sé la necessità di un aumento di personale. Ciò non è niente affatto vero; anzi è contraddetto dai principii, che ispirano il disegno medesimo. Con esso non si aumentano professori; anzi si diminuiscono. Con esso si esercita inoltre una funzione di decentramento; grazie alla istituzione degli Ispettorati regionali.

Ora perchè si dovrà reagire contro siffatta tendenza di decentramento, creando una nuova divisione nel Ministero della pubblica istruzione? Questo istituto che s'infiltra all'ultima ora nella discussione, non fa che turbare tutta l'economia della legge; viene a togliere ciò che vi è di buono e di opportuno.

In fin dei conti, che cosa domanda l'onorevole Fradeletto?

Egli non si oppone ad una questione di massima, di aumento, quando questo aumento sia coordinato con una riforma generale del Ministero della pubblica istruzione; riforma che è nel desiderio di tutti; ma egli desidera (e, con lui, gli amici suoi, in questo momento) desidera che non si profitti di questa occasione per introdurre di nascosto e quasi di soppiatto nel meccanismo di quel dicastero una nuova divisione

che non è autorizzata da uno studio generale e complessivo di tutta la questione.

Noi vogliamo riformare radicalmente il Ministero della pubblica istruzione; ma intendiamo risolvere le relative questioni con un indirizzo organico meditato. Se ci sarà bisogno di un aumento di personale, lo ripeto, lo daremo; non però così occasionalmente, così frettolosamente, facendo gl'interessi di coloro che fanno la loro carriera, non coi concorsi, ma col comodo sistema dei Gabinetti. (Bravo! a sinistra).

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevoli colleghi, mi rincresce assai che sia stata rinnovata, in questa occasione, la discussione che fu fatta, nell'aprile, in occasione di una interpellanza dell'onorevole Galluppi, a proposito dell'organico, modificato dal mio onorevole predecessore, in base alla legge 8 luglio 1904. Allora, io non espressi giudizi sulle condizioni degli uffici del Ministero; ora sono più in grado di esprimere codesti giudizi, dopo nove mesi circa da che ho l'onore di reggere quel Ministero medesimo. Ma mi duole che sia stata portata qui la discussione con la medesima acredine, con accuse piuttosto violenti, con una forma di dibattito non dissimile da quello che da tempo è fatto sui giornali, o per essere più esatti su alcuni giornali.

Parmi che non sia metodo buono codesto. Io credo che la verità vada ricercata, e debba risultare da una analisi accurata, minuta, spregiudicata, e non passionale, delle condizioni degli uffici.

Io non ho nessun preconcetto, non ho nessun riguardo nè a persone, nè a cose. Giudico dell'andamento degli uffici con tutta la serenità che è dovere della carica che copro. E la verità è questa: che i meccanismi e gli ingranaggi del Ministero della pubblica istruzione, complicati per sè stessi, sono enormemente cresciuti.

La semplice lettura di alcune cifre dimostra, fino all'evidenza, come sia molto aumentato il numero degli istituti, ai quali deve provvedere l'amministrazione centrale; mentre non è altrettanto cresciuto il numero degli impiegati.

Nella carriera amministrativa il Ministero nel 1878 aveva appena 61 impiegati, divenuti 108 nel 1903. Gl'impiegati di ragioneria erano 20 nel 1878 e 26 nel 1903. Pare aumentata la cifra dell'insieme, ma

la massima parte dell'aumento è dato dall'accresciuto numero degli ufficiali d'ordine, molti dei quali però sono operai nominati con metodi che io non saprei adottare; codesti da 23 sono arrivati a 107. Tutti voi sapete che dal 1878 ad oggi il bilancio è più che raddoppiato.

I gabinetti scientifici delle Università da 252 sono aumentati a 406; i licei da 63 a 121; i ginnasi da 91 a 203; le scuole tecniche da 73 a 179; le scuole normali e complementari da 59 a 104; i convitti nazionali da 11 a 43; i mandati di pagamento da 19 mila a 38 mila; i decreti registrati alla Corte dei conti da 3093 a 6000.

Con questo raddoppiamento di tutti gli Istituti scolastici non v'è stato un proporzionale aumento del personale al Ministero.

Ma aggiungo qualche cosa di più. È rinnovata e non in meglio anche la vita; sono mutati i rapporti tra i professori e il Ministero e persino tra gli scolari e il Ministero. Non più che dieci anni fa tutti i professori erano un po' più disciplinati. (*Commenti — Ilarità*).

Voci. Molto, molto di più.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ricorrevano per i trasferimenti e per gli avanzamenti così come oggi, nè per le punizioni che per avventura loro erano inflitte, nè per tutti quegli altri provvedimenti che erano presi per ragioni scolastiche od altro. E il male si è aggravato un po' per la bontà dei ministri, qualche volta, non sempre, ma più spesso per la pieghevolezza, l'ingerenza o per interesse individuale di uomini politici. (*Interruzioni — Commenti — Ilarità*).

Era ancora meglio mantenuta la disciplina sugli scolari, mentre ora si può dire che non c'è un riprovato in una sola materia per un solo punto che non ricorra al Ministero, facendosi raccomandare da questo o da quello. (*Commenti*).

Voci. È vero, è vero!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non avrei immaginato che ci sarebbe stata tanta ressa di raccomandazioni al Ministero in occasione dei trasferimenti; e se avessi potuto solamente sospettare ciò che è avvenuto quest'anno, avrei con una circolare pregato tutti gli onorevoli colleghi di non raccomandare il trasferimento di nessun professore, ed avrei con altra circolare prescritto a tutti i capi d'istituto di impedire che i professori chiedessero trasferimento; ma, nella supposizione che si fosse trattato di pochi trasferimenti, io sono stato

sorpreso da una vera valanga di richieste; più che seimila domande di trasferimento e più che diciotto o ventimila lettere di raccomandazione sono giunte al Ministero per richiesta di trasferimento (*Oh! oh! — Commenti*).

E non solo; una volta erano soltanto i professori universitari a frequentare gli uffici del Ministero; ma ora sono anche i professori delle scuole medie e fra poco tempo saranno anche i maestri elementari che verranno ad insistere per reclamare, per sostenere le loro ragioni, per essere ascoltati. (*Commenti*).

Si tratta dunque di una quantità di fatti e di condizioni del tutto eccezionali, le quali difficilmente potranno essere modificate, qualsiasi metodo si voglia adottare. Un ministro non può modificare una consuetudine anche per l'indole stessa di coloro che noi dobbiamo governare, perchè non si tratta già di impiegati, i quali sanno di essere ciascuno assegnato alla propria categoria, che conoscono il loro dovere e l'ufficio loro e che sentono la disciplina che deve essere mantenuta in un organismo amministrativo; ma si tratta di professori e di studenti i quali si sentono perfettamente liberi da qualsiasi vincolo disciplinare, non sono burocratici, giudicano e criticano l'opera dei loro superiori e persino del ministro, e scrivono lettere e articoli su giornali che vengono poi portati alla Camera, e pieni di accuse talora diffamatorie contro il Ministero e il ministro. (*Commenti — Approvazioni*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ha ragione diecimila volte.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ora, o signori, io non voglio intrattenere troppo a lungo la Camera su questo penoso argomento. Questa condizione di cose è modificabile fino ad un certo punto; ma io non ho molta fede che possa di molto migliorare. I nostri uffici dunque debbono perdere una quantità di tempo, assai maggiore di quella che perdono gli uffici degli altri Ministeri, unicamente per l'indole e la natura del personale dipendente; e quindi, per effetto di questa nuova legge, all'opposto di ciò che ne pensa l'onorevole Fradeletto, occorrerà aumentare il numero dei funzionari. Egli osservava che per questa legge ci sarà un decentramento; ma egli sa bene che dell'opera degli ispettori e dei professori deve sempre giudicare il Ministero, e provvedere a tutto ciò che occorre nelle singole scuole. Non si ha qui un decentramento nel senso che

l'ufficio regionale giudichi da sé e dia delle disposizioni riguardo ai professori, ai metodi didattici e ai libri: tutto quello che è rappresentato dalla nuova funzione dell'ispettorato dovrà riflettersi necessariamente al Ministero per quelle disposizioni che dovranno esser prese dal capo dell'amministrazione per mezzo dei suoi uffici. Tutta la vita delle scuole medie, che ora ignoriamo interamente, o quasi, si rifletterà nel Ministero e infiniti nuovi rapporti istituirà questa legge tra le scuole e il Ministero.

È quindi una necessità assoluta quella di aumentare il numero degli impiegati, come fu una necessità di aumentarli in seguito alla approvazione della legge dell'8 luglio 1904; e fu ingenerosa critica quella fatta all'onorevole Orlando a questo proposito. E si noti che l'ufficio da lui istituito non può funzionare, tanto si sono dimostrati complicati i rapporti fra il Ministero e gli uffici provinciali per ciò che riguarda gli assegni ai comuni, i maestri elementari, gli ispettorati e via dicendo.

Ed a quella guisa che allora si avvertì la necessità di nuovi impiegati, ed io ho potuto comprovarla, sento ora la necessità di questo nuovo aumento del personale per le nuove e maggiori funzioni. È bensì vero che ci sono degli impiegati che non adempiono al loro dovere; che ci sono dei negligenti, che ci sono stati dei protetti, ma è pur vero che la massima parte degli impiegati compie regolarmente il proprio dovere. Io, che resto in ufficio fino a tarda ora, so che nella maggior parte degli uffici si protrae ben oltre l'orario il lavoro degli impiegati.

Questa è la verità: non facciamo delle eccezioni una regola, che non è rispondente alla realtà e che proietta un'ombra triste sopra il Ministero della pubblica istruzione.

Dopo ciò dovrei pregare la Camera di voler respingere gli emendamenti e votare l'articolo 62; ma io esprimerò francamente il mio pensiero. In occasione dell'interpellanza dell'onorevole Galluppi, io ebbi ad assumere impegno formale innanzi alla Camera che, da allora in avanti, per qualunque modificazione d'organico del Ministero dell'istruzione pubblica, si fosse dovuto presentare apposito disegno di legge. Preso questo impegno...

Voci. Non è questione d'impegno: è l'esecuzione della legge.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. ...ho nominato una Commissione la quale ha esaminato la costituzione di tutti gli uffici del Ministero; ha già

compiuto il lavoro, sulle norme del quale ho preparato il relativo disegno di legge. Senonchè io aveva creduto di portare in tale forma, con questa legge, l'aumento per rispondere immediatamente alle esigenze di questa legge, che non è applicabile se non con un aumento di personale. Pertanto, in omaggio alle consuetudini parlamentari...

Voci. Alla legge: c'è una legge!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* ...io non ho nessuna difficoltà di rimettermi all'organico, che presenterò tra pochi giorni alla Camera, con la preghiera fin da ora al Parlamento di approvare quel disegno che è l'espressione di una necessità imprescindibile per l'applicazione della presente legge.

Fatta questa dichiarazione, io non ho ragione d'insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ella insiste nel suo fatto personale? La prego d'indicare, perchè ella ha già detto che non scrive delle lettere... (*Si ride*).

SANTINI. Dichiaro il mio fatto personale. L'onorevole Battelli, nel suo buon senso e nella sua squisita educazione, si rammaricherà di aver pronunziato quella frase (che io ho dovuto definire una volgarità e mantengo la parola)...

BATTELLI. Domando di parlare.

SANTINI. ... L'onorevole Battelli ha lamentato vi siano deputati, che scrivono molte lettere al ministro; ora io, che sono vecchio amico, anche per ragione di scienza, dell'onorevole Bianchi, posso dire che di lettere gliene scrivo pochissime e talvolta scrivo: *rispondimi di no.* (*Viva ilarità — Commenti*).

Ad ogni modo, se i nostri alti papaveri, per i quali l'onorevole Fradeletto ha avuto parole roventi e giuste, facessero il loro dovere, i deputati non sarebbero obbligati a scrivere tante lettere, poichè si sa che appunto i deputati hanno dovuto scrivere decine di lettere per invitare il Ministero, per esempio, a pagare i maestri. (*Ooh!*).

Ed è tanto vero che sono i grossi papaveri la piaga del Ministero, che io posso asserire che nella sua amministrazione, onorevole ministro, non per colpa sua, perchè eravi prima del suo Ministero, v'è una tale, che ha solamente il titolo di maestra di calligrafia, ed è ispettrice delle scuole normali (*Si ride*). So che non l'ha nominata lei.

PRESIDENTE. Questo è fatto personale? (*Si ride*).

SANTINI. Ad ogni modo, tengo a dire che, quando un deputato scrive al ministro una cosa onesta, non sia criticabile.

Voci. Tutti scrivono cose oneste! (*Rumori — Interruzioni*).

SANTINI. Io prego il ministro di emanare una buona volta quella circolare, con cui dirà che non leggerà le lettere dei deputati! (*Si ride*). Ad ogni modo l'onorevole Battelli ha detto che preferisce conferire con i ministri. Senta, onorevole Battelli, non vada a conferire, perchè andando perderà un'ora di tempo lei, e ne farà perdere due al ministro! (*Si ride*).

È meglio scrivere che andare!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli per fatto personale. (*Rumori*).

BATTELLI. Domando alla Camera e al Presidente un po' di pazienza per chiarire le mie parole. E non perderò tempo a respingere l'ingiuria dell'onorevole Santini, perchè egli stesso ne ha smentito il significato, dichiarando che non ha scritto lettere al Ministero della pubblica istruzione, ma che anzi, una volta ne ha scritte dieci per una sola domanda.

Piuttosto sarà bene far constatare come l'onorevole Santini si sia lamentato che difficilmente si ottengono risposte a coteste lettere; ebbene è facile comprendere, onorevoli colleghi, che ciò dipende dallo scarso numero del personale.

Una voce dal centro. Può essere che vi sia disordine!

BATTELLI. Può essere!

SANTINI. Gli impiegati del Ministero hanno tempo di fare le conferenze rivoluzionarie!

Voci da destra. È vero! è vero!

BATTELLI. Può essere che vi sia l'una e l'altra ragione. Ma l'esame del lavoro da sbrigare in relazione col numero degli impiegati mostra che questo è troppo scarso. (*Rumori — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ma le lettere le scrivano alle signore, che sarà molto meglio! (*Si ride*).

L'onorevole Vallone, insiste?

VALLONE. No.

PRESIDENTE. Onorevole Fradeletto, lei ha chiesto di parlare, ma su che vuol parlare se l'articolo non c'è più?

FRADELETTO. Sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ma se l'ordine del giorno era per sospendere...! (*Rumori — Conversazioni*).

FRADELETTO. Credo di aver diritto di fare una dichiarazione. Se non l'ho, ella,

onorevole presidente, non mi conceda la facoltà di parlare.

Di fronte alle dichiarazioni del ministro, che rispondono sostanzialmente al mio pensiero, è naturale che io debba ritirare il mio ordine del giorno. Ma debbo anche respingere l'accusa, che egli mi ha mossa, di aver parlato con acredine, come debbo respingere l'epiteto « diffamatori », di cui egli ha ingiustamente gratificato gli articoli d'un autorevole giornale italiano.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non di quello parlavo, ma di altri giornali!

FRADELETTO. Era alieno dall'animo mio ogni sentimento men che riguardoso verso l'onorevole ministro, che io altamente rispetto; era alieno dall'animo mio il proposito di screditare volgarmente l'opera dei funzionari, opera indispensabile, destinata a rappresentare la continuità della vita amministrativa tra la mutabilità degli indirizzi politici e degli uomini che li personificano.

Io ho voluto soltanto denunciare alcuni gravi inconvenienti, e, poichè l'onorevole ministro ha l'animo assai buono, ho voluto dirgli che la vita pubblica non è fatta soltanto di bontà arrendevole ma anche di energia riparatrice, e ho desiderato che la Camera lo inducesse a questa forma di energia che varrà a rimettere l'ordine nel suo scompigliato Ministero. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'articolo 62-*bis* concordato fra Ministero e Commissione. Ne do lettura:

« La presente legge avrà effetto a datare dal 1° gennaio 1906, e dovrà avere piena attuazione al principio dell'anno scolastico 1906-1907 ».

Metto a partito quest'articolo aggiuntivo che prenderà il numero 62.

(*È approvato*).

Art. 62 *ter*.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-1906 e per gli esercizi successivi le somme necessarie alle maggiori spese dipendenti dall'applicazione della presente legge.

Su quest'articolo l'onorevole Credaro ha facoltà di parlare.

CREDARO. Sarebbe stato, a mio avviso, dovere di sincerità dichiarare alla Camera

la somma necessaria per applicare questa legge. Questa sincerità io ho chiesto alla Commissione ed all'onorevole ministro nel primo giorno di discussione. Ed ora, dopo 10 giorni, la Camera ne sa quanto prima.

Ma dippiù: nell'articolo 62 *ter* si dice che nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-1906 sarà iscritta la somma necessaria per applicare la legge. L'esercizio finanziario 1905-1906 è già stato approvato dalla Camera. Perciò questa legge, onorevole ministro, dovrà tornare fra breve dinanzi alla Camera se vogliamo eseguirla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. Siccome la legge deve avere effetto dal primo gennaio 1906 e siccome il bilancio dell'esercizio finanziario 1905-1906 è stato approvato, era necessaria la disposizione concordata fra Governo e Commissione per autorizzare la iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-1906 delle somme necessarie alle maggiori spese dipendenti dall'applicazione della presente legge: e per dar la stessa autorizzazione per gli esercizi successivi.

CREDARO. Quanto costa?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Dirò una parola sola per dissipare il dubbio che è stato sollevato dall'onorevole Credaro.

Questi ha detto che il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1905-1906 è già approvato e che quindi non si può più aggiungere la somma dipendente della approvazione di questa legge. Qui sta appunto l'equivoco. È vero che lo stato di previsione è stato approvato, ma l'assestamento non lo è ancora.

Se, come io credo, questo disegno diventerà legge, nel bilancio di assestamento si introdurrà come sempre si fa anche per le spese obbligatorie e di ordine e per le spese disposte da leggi, la somma occorrente per l'applicazione di questa a far tempo dal primo gennaio 1906, ossia per un semestre, come ha già accennato l'onorevole relatore della Commissione.

Onorevole Credaro, approviamola questa legge!

CREDARO. Io son il primo ad approvarla.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Oramai la discussione è stata abbastanza ampia. Il disegno di legge sarà approvato da questo ramo del Parlamento e molto probabilmente anche dall'altro, e diventerà legge. Al ora faremo nel bilancio di assestamento gli stanziamenti opportuni, perchè la legge abbia la sua applicazione.

CREDARO. Bisognerebbe allora dire nell'articolo: « nel bilancio di assestamento », come ha ripetuto l'onorevole ministro del tesoro. Quindi bisognerà modificarlo così.

PRESIDENTE. Ma è sempre il bilancio dell'anno in corso che avrà delle variazioni.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È sempre lo stesso il bilancio.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'articolo 62 *ter*, aggiuntivo, che prenderà il numero 63. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Viene ora l'articolo 63, che prenderà il numero 64, e che è il seguente:

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare, udito il Consiglio di Stato a sezioni riunite, il regolamento per la esecuzione della presente legge.

A questo articolo 63, che diventa 64, l'onorevole Credaro propone questa aggiunta:

« Nel regolamento saranno stabilite le norme al fine di istituire il tirocinio presso le scuole classiche tecniche e normali, per gli abilitati allo insegnamento in dette scuole ».

L'onorevole Credaro ha facoltà di parlare.

CREDARO. L'emendamento l'ho già svolto diffusamente ed aspetto la risposta dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione, accetta la proposta dell'onorevole Credaro?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Prego l'onorevole Credaro di non insistere nel suo articolo aggiuntivo, perchè la discussione su questo argomento fu già molto ampia sull'articolo, in cui si parlava del tirocinio nelle scuole. Io ebbi allora a dire, che il tirocinio per la parte teoretica e didattica si può fare presso la scuola di magistero e che può essere ammesso nelle scuole medie; però senza avere privilegi, e senza turbare il buon andamento della scuola.

Con queste osservazioni mi pare non sia opportuno prescriverlo nella legge.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole ministro, ella non accetta la proposta dell'onorevole Credaro?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Non l'accetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Credaro insiste nella sua proposta?

CREDARO. Debbo fare osservare all'onorevole ministro che la mia proposta risponde perfettamente al suo pensiero, perchè dà facoltà al potere esecutivo di ordinare a suo talento il tirocinio: non c'è nessuna limitazione, nessuna modalità. Aggiungo che in questa forma era stata accettata da lui, quando si discusse a lungo del tirocinio.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. L'accetto sotto forma di raccomandazione in correlazione della discussione fatta in riguardo, e ne terrò conto nel regolamento da farsi.

PRESIDENTE. Dunque il ministro, in sostanza, accetta il contenuto dell'aggiunta dell'onorevole Credaro.

CREDARO. Ma vorrei che fosse votato come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'onorevole Credaro vorrebbe che la sua proposta fosse votata come ordine del giorno.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma l'ha già accettata come raccomandazione!

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 63, che diventa 64.

(È approvato).

Ora, prima dell'ultimo articolo, vi sono gli articoli aggiuntivi.

Gli onorevoli Callaini e Mercè non sono presenti. S'intende che abbiano ritirate la loro proposta.

L'onorevole Landucci ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Agli istituti pareggiati obbligatori per legge si applicheranno tutte le disposizioni della legge presente, fermo restando il disposto dell'articolo 4 della legge 25 febbraio 1892, n. 71 ».

L'onorevole Landucci ha facoltà di parlare.

LANDUCCI. Fra gli istituti pareggiati alcuni pochi ve ne sono, i quali, sino da quando si costituì il Regno d'Italia, sono obbligatori per legge; ve ne sono in Toscana per una legge del 1860 e nell'Emilia

per un decreto del 13 dicembre 1860. Questi istituti si trovano in una condizione perfettamente diversa da tutti gli altri; perchè, mentre gli altri rappresentano una spesa facoltativa degli enti locali, questi sono obbligatori e tengono luogo degli istituti, che il Governo dovrebbe mantenere nei capoluoghi di provincia.

Quando nel 1892 si discusse la prima legge, che migliorò le condizioni del personale delle scuole secondarie, l'onorevole Danielli, che ne era il relatore, con la sua abilità e sapienza fece prevalere questo doppio concetto: primo, che negli istituti classici obbligatori per legge gli stipendi degli insegnanti dovessero essere uguali a quelli dei loro colleghi governativi; secondo, che fosse dovere dello Stato di corrispondere agli enti locali la somma corrispondente all'aumento di stipendio. Questi principi furono trasfusi nell'articolo 4 della legge 25 febbraio 1892. Mi pare che anche questa volta sia giusto fare lo stesso trattamento agli istituti pareggiati obbligatori.

Spero che la mia proposta troverà consenziente l'onorevole ministro, e soprattutto l'onorevole relatore Danielli, il quale nel 1892 così validamente e sapientemente sostenne il medesimo concetto. Epperò lo prego con particolare insistenza di dirmi in ciò il suo pensiero.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteucci ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche agli insegnanti delle scuole pareggiate nei comuni aventi una popolazione non inferiore ai 50,000 abitanti ».

L'onorevole Matteucci ?...

MATTEUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Masini e Zerboglio propongono il seguente articolo aggiuntivo:

« Agli insegnanti o capi di scuole pareggiate comunali e provinciali che, in conformità delle leggi vigenti, vengono eletti a qualunque degli uffici e dei gradi dell'istruzione governativa si applicano, per gli effetti della pensione, le norme che regolano attualmente il loro passaggio al servizio governativo, quando le scuole alle quali appartengono sono convertite in regie ».

Non essendo presenti gli onorevoli proponenti, questo articolo aggiuntivo s'intende ritirato. Non rimane che la proposta dell'onorevole Landucci.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica.* La Camera si è già pronunciata sulla questione delle scuole pareggiate. Pregho quindi l'onorevole Landucci di non insistere nella sua proposta.

LANDUCCI. In omaggio alla preghiera dell'onorevole ministro, ritiro la mia proposta, quantunque gli istituti pareggiati obbligatori si trovino in condizioni diverse da quelle degli altri.

PRESIDENTE. Art. 65.

Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge s'intendono abrogate.

(È approvato).

Intende l'onorevole Commissione di procedere ora al coordinamento?

DANIELI, *relatore.* Non è possibile.

PRESIDENTE. Allora si procederà domani al coordinamento ed alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Villa e Donati a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

VILLA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Licata.

DONATI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Proroga al 30 aprile 1906 del termine assegnato dall'articolo 4 della legge 27 marzo 1904, n. 139, e dall'articolo unico della legge 1° giugno 1905, n. 224, alla Commissione d'inchiesta sulla Marina militare ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Villa della presentazione della relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Licata.

Do atto all'on. Donati della presentazione della relazione sul disegno di legge: « Proroga al 30 aprile 1906 del termine assegnato dall'articolo 4 della legge 27 marzo 1904, n. 139 e dall'articolo unico della legge 1° giugno 1905, n. 224, alla Commissione d'inchiesta sulla Marina militare ».

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: Spese per la monumentale Basilica di S. Francesco in Assisi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione del disegno di legge: Stanziamento nella parte straordinaria del bilancio della pubblica istruzione per il corrente esercizio finanziario 1904-905 della somma di lire 142,660.83 per i lavori eseguiti nel monumento di San Francesco in Assisi ».

BRUNIALTI Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone egli stesso di rimandare la discussione [a domani dopo l'esposizione finanziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Ricordo all'onorevole ministro che la Commissione del bilancio, proponendo alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge, lo invita a procedere ad un'inchiesta amministrativa sul santuario di Assisi.

Egli ha avuto premura di nominare questa Commissione d'inchiesta; e poichè ho dovuto farne parte per debito d'ufficio, e posso dire che la relazione della Commissione è già nelle mani del ministro, vorrei pregarlo di indugiare di pochi giorni la discussione di questo disegno di legge, affinché possa far conoscere prima i risultati dell'inchiesta alla Commissione del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

COTTAFIVI relatore. Come relatore della Commissione debbo dichiarare che la Giunta del bilancio approvò un ordine del giorno per fare una verifica, un'ispezione sul modo come furono erogate queste spese; ma in seguito all'urgenza che c'era di dover soddisfare coloro che avevano compiuto i lavori e non esporre lo Stato a lasciarsi fare gli atti come un debitore moroso, la Giunta del bilancio autorizzò il relatore a proporre lo stanziamento della somma. Siccome domani è convocata la Giunta del bilancio per le ore 14, io presenterò un piccolo emendamento alla relazione; e poi credo che tutto si potrà approvare nella seduta successiva.

PRESIDENTE. Vorrei fare osservare alla Camera, la quale trova davanti a sè un ordine del giorno, che deve approvare, che ha pure dinanzi a sè un articolo di legge per pagare un debito; ed ora si viene qui a dire: sospendiano, vedremo l'inchiesta.

È una cosa tutta nuova! Io debbo occu-

parmi dei diritti della Camera e ritengo che, in tal caso, valga meglio ritirare la legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. Poichè nella spesa delle 142 mila e più lire una parte è già stata erogata per lire 80,000 circa, che si sono dovute prelevare dal fondo di riserva per le spese impreviste, si è presentato questo emendamento alla Giunta ed al relatore; perchè una parte delle 142 mila lire vada erogata nel bilancio della pubblica istruzione per sopperire al pagamento del saldo, e l'altra parte per integrare il fondo di riserva delle spese impreviste che fa parte del bilancio del Ministero del tesoro; prego l'onorevole relatore di tener conto anche di questo emendamento.

Urge poi l'approvazione di questo disegno di legge, perchè gli assuntori dei lavori hanno diritto di essere pagati senza ulteriori ritardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BIANCHI LEONARDO, ministro della istruzione pubblica. Attenendomi a quanto era stato disposto dalla Giunta del bilancio, io feci fare un'inchiesta amministrativa, la cui relazione fu presentata soltanto tre giorni fa al Ministero.

Io non ho avuto il tempo (la Camera potrà intenderne la ragione), occupato sino ad oggi per questa discussione ora finita, non ho avuto il tempo di esaminarla per poi inviarla in copia alla Giunta del bilancio. Non ho nessuna difficoltà (debbo anzi ottemperare a questo compito, e anche domani potrà essere portata innanzi alla Giunta del bilancio), non ho, dico, nessuna difficoltà che la discussione su questa leggina avvenga tra qualche giorno, al più presto, stantè il pagamento deve farsi.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Brunialti propone un rinvio *sine die*...

BRUNIALTI. No.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi invece dice che domani la Giunta del bilancio modificherà l'articolo, e su questo io non ho niente a dire.

COTTAFIVI, relatore. Senta, onorevole Presidente. Questa relazione è stata presentata già da mesi e quindi siamo perfettamente d'accordo in questo, cioè di doverla discutere. Siccome però il Ministero del tesoro ha portato una piccola variante nello stanziamento, poichè io non mi sento autorizzato ad accettare questa variante se prima

non l'ho sottoposta alla Giunta generale del bilancio, così io domani gliela sottopongo e dopodomani, cioè martedì, può esser messa nell'ordine del giorno e approvata dalla Camera. Insisto, perchè la Giunta generale del bilancio è vero che ha domandato l'ispezione, ma come verifica per l'andamento delle cose, non per ritardare il pagamento, che è dove oso.

PRESIDENTE. Io proporrei questo. Si lasci nell'ordine del giorno il disegno di legge, perchè in fin dei conti la modificazione è di forma.

COTTAFAVI, *relatore*. In sostanza siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Dunque lasciamolo nell'ordine del giorno.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

CIRMENI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle ripetute, frequenti e durature vacanze del titolare nella pretura di Bagnacavallo, la quale ormai è solo servita a tempi irregolari dal pretore di Lugo, già sovraccarico di lavoro; e sul danno grave che ciò produce specialmente per l'amministrazione regolare della giustizia a favore delle classi meno abbienti.

« De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se in omaggio alla serietà dell'insegnamento e a ripetuti voti del Consiglio superiore della pubblica istruzione creda evitare il ripetersi di numerose supplenze annuali e pagate dallo Stato a corsi universitari di senatori e deputati.

« Nitti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda accogliere i voti del Consiglio superiore di pubblica istruzione e regolare per legge la materia dei trasferimenti dei professori universitari, materia regolata finora dai regolamenti e dalla consuetudine.

« Nitti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando il Governo intenda di accogliere le domande delle rappresentanze municipali e commerciali di Savona presentate fino dal luglio 1898, ripetute nell'ottobre 1905 all'oggetto di far cessare l'ingiusta disparità di trattamento a danno dello scalo marittimo di Savona nella valutazione delle tariffe di trazione alla stazione Letimbro, di pesature e manovre e dei diritti e tassa erariale.

« Astengo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per conoscere le ragioni che hanno indotto la Direzione generale delle imposte a sospendere gli sgravi concessi ai contribuenti danneggiati dal nubifragio del 23 giugno 1905 nelle provincie romagnole.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere per caso verificatosi nel regio liceo Vittorio Emanuele di Napoli, dove un convittore non è stato chiamato all'esame di classifica dal rettore o dal preside o da chi per loro, ed è stato retrocesso di ben due classi da quella cui si era presentato in precedenza candidato.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi intorno ai risultati della inchiesta telefonica.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sapere perchè il Governo non ha ancora sciolto il Consiglio comunale di Comemaggio (provincia di Mantova), che da oltre due mesi è senza sindaco, senza Giunta, senza rappresentanza legittima.

« Aroldi. »

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia, per sapere, se, in corrispondenza del testo di nuovo codice di procedura penale, che modifica la competenza penale dei diversi gradi giudiziari, intenda o meno di presentare analoghe modificazioni riguardanti la competenza in materia civile.

« Aroldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla deplorabile lentezza colla quale procedono i lavori della sistemazione dei torrenti di Modica.

« Rizzone ».

« I sottoscritti, richiamandosi a precedenti dichiarazioni favorevoli dell'onorevole ministro della guerra e del suo predecessore relativamente alle modificazioni all'articolo 67 sulle pensioni civili e militari in favore degli ufficiali di artiglieria, genio e veterinari, provenienti dalle regie Università, chiedono quando intenda ripresentare il relativo progetto di legge.

« Ceesia, Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto interroga i ministri delle finanze e dell'interno per conoscere se intendano sottoporre nuovamente al Consiglio superiore di sanità la proposta della Commissione di vigilanza sul chinino dello Stato, di mettere in commercio i cioccolattini di tannato di chinino, che per le loro eccellenti qualità confermate da numerose prove fisiologiche e cliniche sono particolarmente adatti per combattere la malaria nei bambini.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda elevare la somma stanziata in bilancio per le sovvenzioni chilometriche pei servizi con automobili.

« Rossi Enrico ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, dopo i risultati dell'esperimento del sistema Restuccia per la estrazione diretta dell'acido citrico dal limone eseguita in Messina, possa mantenere le comunicazioni fatte alla Camera sulla importanza di tale metodo e sulla relazione del professore Kerner intorno agli esperimenti fatti in Milano per cura del Governo.

« Rossi Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sul capriccioso e ingiustificato rifiuto di ammettere taluni giovani a frequentare i corsi dell'istituto di belle arti di Roma.

« Mantica ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quando veramente voglia fare di pubblica ragione la relazione di inchiesta sui telefoni - da tanto tempo attesa - e che fu nella tornata del 4 presentata ed improvvisamente ritirata.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e quando presenterà il disegno di legge pel riordinamento degli archivi di Stato notarili e provinciali.

« Rossi Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere al miglioramento delle misere attuali condizioni dei cantonieri delle strade nazionali, che prestano un grave lavoro e sono irrisoriamente compensati senza che abbiano diritto a pensione.

« Rossi Enrico ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quali sieno le cause che ritardano il pagamento di un debito, che il Governo ha da più anni verso l'Ospitale di S. Matteo in Pavia relativo a diarie di malati curati nelle cliniche universitarie.

« Rampoldi, Montemartini, Romussi ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. L'onorevole Borsarelli ha domandato di parlare?

BORSARELLI. Dal momento che vedo presente l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi a cui ho rivolta una interrogazione che è stata annunciata in questo istante, vorrei pregarlo di aver la cortesia di rispondermi subito, e con questo non pretendo affatto di ledere alcun diritto di nessuno dei miei colleghi. Ma siccome la mia interrogazione riguarda essenzialmente l'ordine dei nostri lavori, così io mi permetto di rivolgere questa preghiera all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ma di questo è giudice soltanto il ministro: egli risponderà se crede; ma lei comprende, onorevole Borsarelli, che non conviene fare di queste domande. I ministri rispondono quando lo credono necessario.

SANTINI. I ministri non risponderanno mai. (*Viva ilarità — Commenti*).

PRESIDENTE. Si tratterebbe di questa interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quando voglia effettivamente rendere di pubblica ragione la relazione d'inchiesta sui telefoni da tanto tempo attesa e che fu nella tornata del 4 corrente presentata ed improvvisamente ritirata ». (*Commenti*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Veramente non credo di dover rispondere ad un'interrogazione simile, la quale, me lo perdoni l'onorevole Borsarelli, quantunque io spero che ciò non sia nelle sue intenzioni, costituisce una mancanza di riguardo verso il ministro a cui è diretta. Io ho presentato la relazione sui risultati dell'inchiesta telefonica e l'ho presentata alla Presidenza della Camera. È naturale che questa relazione possa richiedere qualche aggiunta o completamente e forse anche qualche correzione, ma non è stata affatto ritirata ed è in corso di pubblicazione. (*Benissimo!*) Nessuno ha mai preteso finora che un documento parlamentare, destinato ad essere distribuito, sia presentato oggi e messo in distribuzione all'indomani. Ci vuole in tutto un po' di tempo e credo che non cascherà il mondo se invece di aspettare 24 ore si dovrà in questo caso aspettare qualche giorno.

PRESIDENTE. Insomma l'onorevole Borsarelli vuole che la sua interrogazione sia iscritta nell'ordine del giorno e sta bene; sarà poi svolta a suo tempo.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi pare con questo di aver già risposto.

BORSARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma non si può obbligare il ministro a rispondere.

BORSARELLI. Il ministro ha già risposto. Se non c'è altra via, domando di parlare per fatto personale, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Parli, parli...

BORSARELLI. Onorevole presidente, esula sempre da ogni atto mio ed esula in modo particolare ora ogniqualiasi intenzione in me di mancare di riguardo a chicchessia e tanto meno all'egregio amico mio personale il ministro Morelli-Gualtierotti. Però, siccome il regolamento non mi dava oggi modo di rivolgere una interrogazione, che più propriamente avrebbe dovuto essere rivolta alla Presidenza della Camera, io, in omaggio e per richiamarmi a quelle che ritengo rette norme e buone consuetudini parlamentari, ho voluto chiedere spiegazioni

sopra un fatto. Essendomi stato detto che la relazione sull'inchiesta dei telefoni che da anni si attende dalla Camera (e fu chiesto, prima che da me, da altri egregi colleghi che fosse presentata effettivamente alla Presidenza), ed essendomi recato per prenderne visione, come credevo mio diritto, e fino a un certo punto mio dovere, mi fu risposto che la relazione su questa inchiesta era stata presentata ma poi ritirata. Ora io ritengo che, quando un documento qualsiasi è presentato alla Presidenza, questo diventa di pubblica ragione...

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. No.

BORSARELLI. Ed in ciò dissentiamo, onorevole ministro; esso diventa patrimonio della Camera, e dev'esserne spogliato colui stesso che ne ha fatto la regolare ed ufficiale presentazione.

Questo dovevo dire per scagionarmi dall'accusa di mancanza di riguardo verso il ministro. Questo il movente della mia interrogazione; questo il quesito che pongo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Mi associo completamente a quanto ha detto l'onorevole Borsarelli; e, poichè anche io mi sono permesso di esercitare il diritto e il dovere di dimandare a quale punto fosse la stampa di questa inchiesta, mi è stato detto che il ministro l'aveva ritirata per completarla. Consentita il ministro che io esprima la mia altissima meraviglia che una inchiesta, desiderata da tanti anni, promessa da lui da sei mesi, sia tale da sentire egli ancora adesso il bisogno di completarla. Non posso far altro che sostenere la tesi che, quando una inchiesta è presentata alla Camera, è di spettanza della Camera, e che il ministro, per ritirarla, ha bisogno di un decreto reale.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Ma che decreto reale!

SANTINI. Perché si manovra per arrivare alle vacanze natalizie senza che l'inchiesta sia pubblicata! Di più si è detto che l'inchiesta era un'inchiesta amministrativa e non giudiziaria; ora noi vogliamo e l'una e l'altra, almeno la parte sulle responsabilità politiche.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Io non conosco inchieste giudiziarie!

SANTINI. Le conosco io e glie le dirò.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Le pubblici lei, allora!

SANTINI. Mi paghi la stampa con i fondi segreti e le pubblicherò!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. So che vi sono stati processi, che o sono in corso o sono finiti con un'ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Gli atti, che appartengono a queste inchieste giudiziarie, non sono di pubblica ragione. Io almeno non credo che alcuno sia autorizzato a ritirare documenti...

MANGO. Sarebbe un reato.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...che appartengono a processi istruttori, i quali in Italia sono segreti.

MANGO. C'è il codice.

SANTINI. Ma lei non è il ministro di grazia e giustizia. (*Si ride*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Onorevole Santini, si calmi, non credo vi sia assolutamente ragione di arrabbiarsi. Le relazioni ministeriali poi, una volta presentate, secondo l'onorevole Santini, diventano di pubblica ragione dal momento che sono state consegnate alla Presidenza. Secondo questa teoria, dunque, il ministro non potrebbe ritirare l'originale di una sua relazione neppure per quel tanto di tempo che occorre a rivedere le bozze di stampa.

SANTINI. Non sono bozze di stampa!

PRESIDENTE. I miei onorevoli colleghi sanno che secondo la consuetudine (il regolamento non contiene in proposito nessuna disposizione) quando le bozze di stampa di un disegno di legge non siano restituite con le correzioni entro otto giorni, il presidente può farne richiesta. D'altra parte osservo che, anche per quello che riguarda la pubblicazione dei documenti, la Presidenza non ha la funzione di provvedere alla correzione delle bozze di stampa.

SANTINI. È depositaria di documenti pubblici.

PRESIDENTE. Il mio venerando maestro, l'onorevole Villa, qui presente, potrà attestare che questa fu la consuetudine costante. La Presidenza dunque ha fatto quello che doveva fare; perchè il suo dovere era soltanto di sollecitare la restituzione delle bozze di stampa.

Quando si tratta di far osservare il regolamento, stiano pur sicuri, onorevoli colleghi, che ho fatto e farò sempre valere i diritti della Camera. Così, anche recentemente, ho fatto una concessione di semplice cortesia, ma in pari tempo ho fatto sapere

a chi di ragione che questa concessione non sarebbe andata al di là di quello, che la cortesia consiglia.

Ma, quando si tratta non di disegni di legge, bensì di relazioni e di altri documenti, nel regolamento non v'è alcuna disposizione, che permetta al Presidente, quando sono trascorsi cinque o sei giorni, di obbligare il ministro o il relatore all'osservanza di termini. Si metta nel regolamento una siffatta disposizione, e assicuro la Camera che la farò osservare. (*Approvazioni — Commenti*).

La seduta termina alle 17.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Casciani per modificazioni alla legge 3 luglio 1904 sulle agevolazioni alle industrie che adoperano il sale e lo spirito.

3. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in due comuni autonomi. (210).

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali. (250)

4. Esposizione finanziaria.

Discussione dei disegni di legge:

5. Stanziamento nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il corrente esercizio finanziario 1904-905 della somma di lire 142,660.83 per i lavori eseguiti nel monumento di San Francesco in Assisi. (253)

6. Istituzione del Credito agrario per la Sicilia. (86)

7. *Discussione in seconda lettura del disegno di legge:*

Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà. (*Urgenza*) (116)

Discussione dei disegni di legge:

8. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali. (171)

9. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84).

10. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71).

11. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini. (96).

12. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

13. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

14. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129-130)

15. Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie. (41)

16. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

17. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

18. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali. (225-B) (*Urgenza*).

19. Sui professori ordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253. (217).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia
